



PICCOLI SCHIAVI INVISIBILI

XV Edizione
2025



Save the Children

LA DIGITALIZZAZIONE DELLA TRATTA

**Come il digitale sta trasformando
i fenomeni di tratta e sfruttamento dei minori**

A cura del Polo Ricerche di Save the Children Italia.

Coordinamento: Patrizia Luongo

Con il contributo di: Veronica Boggini, Elena Caneva, Viviana Coppola, Chiara Curto Pelle, Giusy D'Alconzo, Silvia Gison, Brunella Greco, Silvia Taviani

Review: Antonella Inverno

Si ringraziano in particolar modo i testimoni privilegiati che sono stati intervistati:

Yasmin Abo Loha, Segretario Generale, ECPAT Italia Onlus

Tarana Baghirova, Programme Officer, Office of Special Rep/Co-ordinator for Combating Trafficking in Human Beings, OSCE

Gabriele Baratto, Docente di Criminologia Digitale, Facoltà di Giurisprudenza, Università di Trento e Centro di Scienze della Sicurezza e della Criminalità

Sergio D'Orsi, Expert on THB, Law Enforcement Sector, Frontex

Ivano Gabrielli, Dirigente Superiore della Polizia di Stato, Direttore del Servizio Polizia Postale e per la sicurezza cibernetica

Cons. Stefano Pizzicannella, coordinatore dell'Ufficio per le politiche delle pari opportunità del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Invitato speciale sui temi della tratta di esseri umani

Antonello Salvatore, Operatore Emersione Tratta e Sfruttamento, Coop. On the Road

Fabio Sorgoni, Responsabile Area Tratta e Sfruttamento, Coop. On the Road

Fabrizio Sarrica, UNODC Research Coordinator on Trafficking in Persons and Smuggling of Migrants

Silvia Maria Tăbușcă, The Center for Human Rights and Migration of the Romanian-American University

Andrea Varrella, Research and Child Rights Monitoring Manager, ECPAT International

Alessia Vedano, Adviser On Anti-Trafficking Issues, OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights

Si ringrazia anche il Numero Verde Antitratta istituito dalla presidenza del Consiglio dei Ministri

- Dipartimento per le pari Opportunità, Equality Cooperativa Sociale, Associazione Casa dei Giovani ETS e il personale coinvolto nei progetti di Save the Children che hanno collaborato per la condivisione delle storie.

Coordinamento editoriale: Laura Binetti

Progetto grafico e illustrazioni: Odd ep. studio

Edito da Save the Children Italia

ISBN 978-88-943784-9-8



Save the Children

Save the Children Italia

Piazza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma

tel +39 06 480 70 01 - fax +39 06 480 70 039

info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it

PICCOLI SCHIAVI INVISIBILI

XV Edizione

LA DIGITALIZZAZIONE DELLA TRATTA

**Come il digitale sta trasformando
la tratta e lo sfruttamento dei minori**

INDICE

Introduzione	p. 5
1. La tratta e lo sfruttamento dei minori: tendenze globali, europee e nazionali	p. 7
1.1 Tendenze globali	p. 9
1.2 Tendenze europee	p. 17
1.3 Tendenze italiane	p. 21
2. Nuovi strumenti e metodologie di sfruttamento	p. 27
2.1 Modalità e strumenti dell'adescamento di minori online	p. 30
2.2 Lo sfruttamento sessuale online	p. 35
2.3 Lo sfruttamento online ai fini del coinvolgimento in attività illecite	p. 39
3. Conclusioni e raccomandazioni	p. 43
Note	p. 49

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, il fenomeno della tratta e dello sfruttamento dei minori ha assunto una dimensione sempre più complessa e dinamica, alimentata da crisi globali interconnesse quali l'instabilità economica, i conflitti armati, i disastri ambientali e l'acuirsi delle disuguaglianze sociali, e dalle conseguenti migrazioni forzate¹. La capacità di adattamento delle reti criminali, che sfruttano le vulnerabilità specifiche dei minorenni, ha contribuito alla creazione di uno scenario in continua evoluzione. Ciò rende la tratta dei minori una delle principali sfide da affrontare nelle agende nazionali e internazionali per la protezione dell'infanzia.

La XV edizione del Dossier Piccoli Schiavi Invisibili fornisce una fotografia aggiornata della realtà contemporanea della tratta minorile, offrendo uno strumento di analisi e orientamento per decisori politici, operatori sociali, forze di pubblica sicurezza e organizzazioni della società civile. Basato su una metodologia di ricerca desk approfondita, il documento integra fonti ufficiali, dati pubblici, letteratura accademica e istituzionale, con particolare attenzione ai rapporti realizzati da organizzazioni internazionali specializzate sulla materia, arricchiti – laddove possibile – da contributi di esperti e stakeholder operativi a livello locale e internazionale.

Uno degli aspetti che rende necessario focalizzarsi in modo specifico sui minori è il loro crescente peso a livello globale tra le vittime accertate: come evidenziato da UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime), tra il 2019 e il 2022 la percentuale di vittime di tratta minorenni identificate a livello globale è aumentata del 31%². Il loro coinvolgimento nella tratta non è solo numericamente rilevante, ma qualitativamente più allarmante, date le conseguenze a lungo termine che lo sfruttamento può avere sullo sviluppo fisico, psicologico ed emotivo di persone in età evolutiva. Questa attenzione trova fondamento anche nei principi stabiliti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, che riconosce esplicitamente il diritto dei bambini a essere protetti da ogni forma di sfruttamento economico e sessuale (artt. 32–36)³.

Un'attenzione specifica è dedicata, in questo Dossier, al ruolo delle tecnologie digitali, che stanno trasformando in modo radicale le modalità di contatto, aggancio e/o reclutamento, adescamento, controllo e sfruttamento dei minori. Europol sottolinea come le piattaforme digitali abbiano ampliato le possibilità per i trafficanti di agire con efficienza, rapidità e anonimato⁴. L'ampia diffusione e la facilità di accesso a social media, app di messaggistica, criptovalute e strumenti di comunicazione criptata ha rivoluzionato il modo in cui i trafficanti adescano, manipolano e sfruttano i minori.

La prima parte del Dossier esamina le tendenze della tratta minorile a livello globale, europeo e italiano, analizzando dati e statistiche aggiornati, le principali forme di sfruttamento e i rischi emergenti nei diversi contesti geografici. La seconda parte si concentra sulle metodologie utilizzate dai trafficanti, con particolare attenzione all'e-trafficking e al reclutamento online. Il documento si conclude con una serie di raccomandazioni fondate sulle evidenze emerse, offrendo spunti concreti per migliorare le strategie di prevenzione, identificazione e risposta al fenomeno, sia a livello nazionale che internazionale.

LA TRATTA E LO SFRUTTAMENTO DEI MINORI: TENDENZE GLOBALI, EUROPEE E NAZIONALI



1.1 Tendenze globali

I fenomeni della tratta e dello sfruttamento degli esseri umani sono strettamente interconnessi, ma differenti.

Per tratta si intende il reclutamento, il trasporto e il trasferimento di persone attraverso l'uso della forza, della frode o dell'inganno, con l'obiettivo di sfruttarle per ottenerne profitto⁵. Nel caso dei minorenni, perché si configuri la tratta è sufficiente lo scopo di sfruttamento, anche laddove non sia provato l'impiego di mezzi illeciti - come la forza o l'inganno - nel reclutamento e nel trasporto⁶.

Lo sfruttamento (o schiavitù moderna) è un concetto più ampio che si riferisce ad ogni azione volta a trarre indebito vantaggio da persone in condizioni di vulnerabilità o dipendenza. Rientrano dunque in questo ambito, per i minori, lo sfruttamento lavorativo, quello sessuale, il coinvolgimento in attività criminali, i matrimoni forzati, la servitù domestica forzata, il reclutamento in conflitti armati e così via.

Tratta e sfruttamento vengono misurati a livello globale con metriche diverse e questo spiega anche le grandi differenze che si osservano nelle dimensioni dei due fenomeni. Per i dati sulla tratta di esseri umani, si fa principalmente riferimento alle statistiche ufficiali, fornite dai Paesi, in riferimento al numero di casi di vittime di tratta accertate. I dati sulle forme di schiavitù moderna sono invece stime che provengono da indagini condotte a livello nazionale e internazionale.

In entrambi i casi, è necessario considerare le complessità e le sfide legate all'emersione delle vittime. Tali complessità si fanno più consistenti nel caso di tratta e sfruttamento dei minori, una delle violazioni più gravi e pervasive dei diritti umani. Ogni anno milioni di bambini e adolescenti vengono coinvolti in forme diverse di abuso: dallo sfruttamento sessuale e lavorativo, all'accattonaggio forzato, dallo sfruttamento domestico fino al coinvolgimento in attività criminali, sempre più spesso in contesti digitali⁷.

Il fenomeno si evolve rapidamente, alimentato da fattori strutturali come instabilità politica, disuguaglianze economiche, emergenze ambientali e conflitti armati. Le crisi migratorie, in particolare, hanno reso molti minori estremamente vulnerabili: le rotte che attraversano zone con debole presenza istituzionale rappresentano opportunità per le reti criminali, che intercettano bambini in fuga o non accompagnati, destinandoli a circuiti di sfruttamento sessuale, lavoro coatto o economia criminale⁸.

A questo si affianca una trasformazione tecnologica profonda. L'utilizzo di piattaforme digitali consente ai trafficanti di adescare, controllare e sfruttare i minori a distanza, attraverso canali criptati, social network, giochi online o marketplace illegali. Europol, ad esempio, segnala come l'adozione di nuove tecnologie e la crescente presenza non supervisionata di minori online abbia contribuito alla crescita del rischio di sfruttamento sessuale online⁹.

Le vittime spesso non vengono identificate, in particolare quando coinvolte in attività criminali sotto coercizione – come truffe online, reati informatici o vendita di contenuti sessuali –, oppure quando operano in contesti informali e domestici dove la presenza istituzionale è assente. Ciò implica la necessità di rafforzare i sistemi di monitoraggio, garantire l'interoperabilità dei dati a livello transnazionale e sviluppare una capacità analitica aggiornata, in grado di cogliere le nuove forme ibride di sfruttamento che si manifestano attraverso l'intreccio tra spazi fisici e virtuali.

In questo scenario, l'analisi articolata delle tendenze globali, europee e italiane diventa essenziale per comprendere appieno la portata del fenomeno, le sue trasformazioni e le risposte possibili. Le sezioni che seguono approfondiscono questi aspetti, con particolare attenzione alle fonti ufficiali, ai dati aggiornati e alle sfide ancora aperte.

Secondo il *Global Report on Trafficking in Persons 2024* di UNODC, il numero totale di vittime di tratta identificate a livello globale nel 2022 è pari a 74.785, un aumento del 25% rispetto ai livelli pre-pandemici del 2019. Pur avendo ben presente che, date le difficoltà di emersione dei casi, questo numero rappresenta solo la punta dell'iceberg del fenomeno, questo aumento può evidenziare sia un miglioramento nelle tecniche di identificazione delle vittime che un trend in crescita trainato dall'intensificarsi delle crisi economiche e umanitarie globali, dall'impatto delle migrazioni forzate e dalla crescente digitalizzazione delle reti criminali¹⁰.

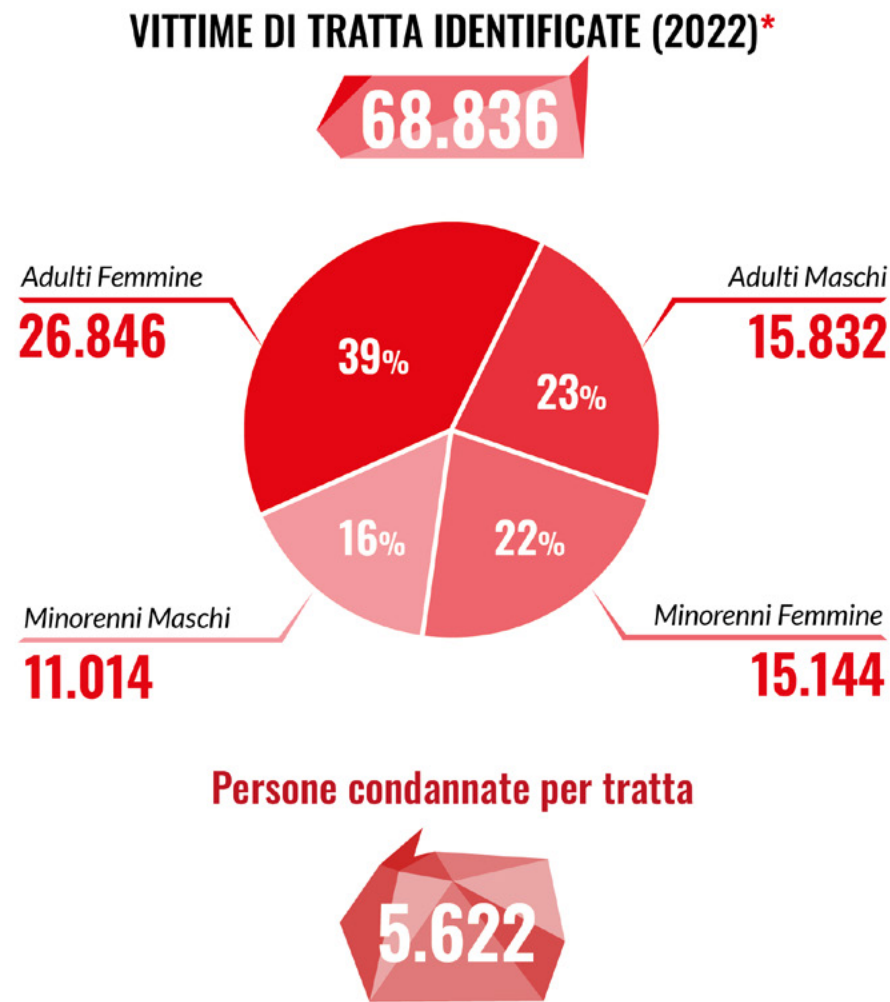
LA SCHIAVITÀ MODERNA

Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2021 49,6 milioni di persone si trovano in condizione di schiavitù moderna, 27,6 milioni costretti a lavori forzati e 22 milioni in matrimoni forzati. In circa un caso su 4 (24,8%) le vittime sono minorenni, per un totale di 12,3 milioni. Tra le vittime minorenni, la forma di schiavitù moderna più diffusa è il matrimonio forzato, fenomeno che interessa circa 9 milioni di bambine, bambine e adolescenti nel mondo. I restanti 3,2 milioni di minori sono coinvolti in sfruttamento sessuale (1,6 milioni), sfruttamento lavorativo o in attività illecite (1,3 milioni) e lavori forzati imposti dallo Stato (320.000)¹¹.

Nel 2022, più di una vittima su 3 (il 38% del totale delle 68.836 vittime di tratta per cui è stata rilevata l'età) è un minore. Ancor più che per gli adulti, questo numero rappresenta chiaramente una sottostima dei minori coinvolti nel fenomeno. Tuttavia, il numero di minori identificati come vittime di tratta è aumentato del 31% rispetto al 2019, evidenziando una crescita significativa nella rilevazione del fenomeno minorile a livello globale¹². Questo incremento è attribuibile principalmente a tre fattori: una maggiore incidenza delle ragazze tra le vittime trafficate a fini di sfruttamento sessuale; un aumento dei ragazzi vittime di tratta per lavoro forzato, rilevato in particolare in Europa e Nord America; una forte crescita delle vittime minorenni in Africa Sub-Sahariana, dove, in molte aree, i minori superano numericamente gli adulti tra le vittime rilevate¹³. In questa regione, molti minori sono trafficati per sfruttamento nell'ambito del lavoro forzato, mentre in America Centrale e nei Paesi Caraibici le minorenni femmine sono sfruttate soprattutto a scopi sessuali. Nella stessa regione, sebbene i numeri di casi di tratta per lavoro forzato siano numericamente limitati, interessano i minori nel 47% dei casi. Nei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, invece, le autorità nazionali riportano come circa il 15% delle vittime di tratta siano sfruttate per accattonaggio forzato e nella quasi totalità dei casi si tratta di minori.

Vittime di tratta identificate nel mondo, per genere ed età

Anno: 2022

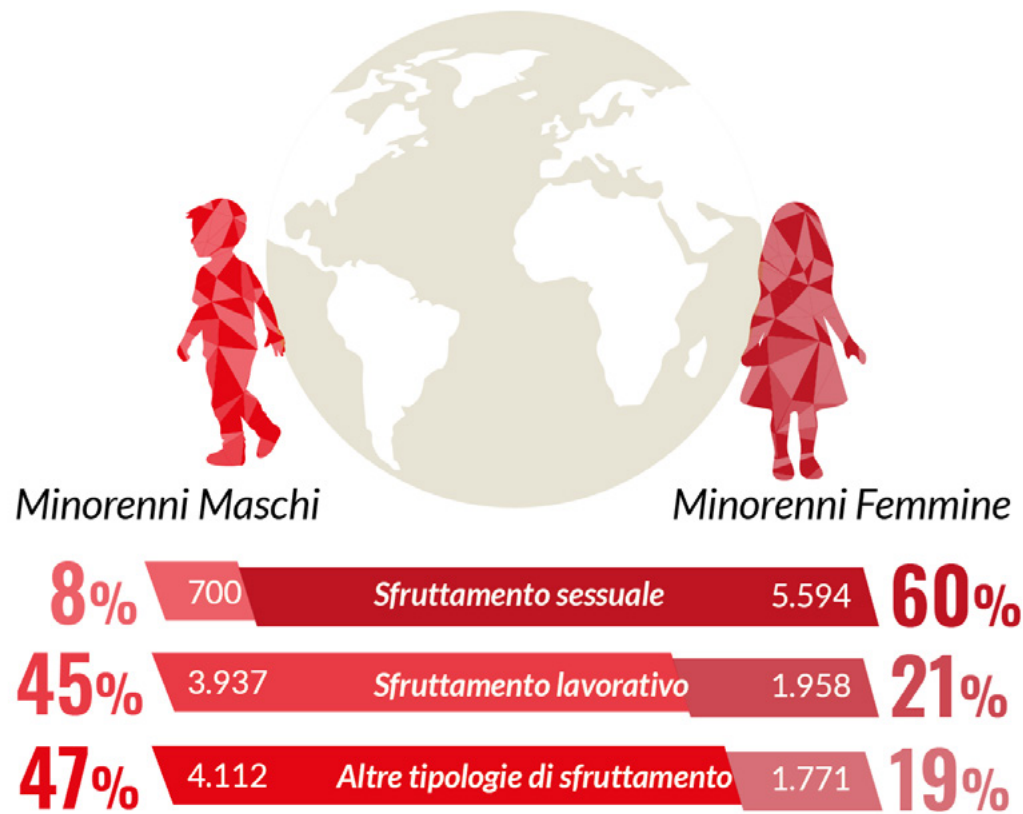


Fonte: UNODC 2024.
(*) Nota: Numero di vittime identificate per le quali sono disponibili informazioni sul genere e la fascia d'età.

Le ragazze rappresentano il 57% delle vittime minorenni rilevate a livello globale, con il 60% dei casi riconducibile a forme di sfruttamento sessuale. I ragazzi, al contrario, risultano maggiormente coinvolti in situazioni di lavoro forzato (45%)¹⁴.

Vittime di tratta minorenni, per tipologia di sfruttamento (valori assoluti e percentuali)*

Anno: 2022

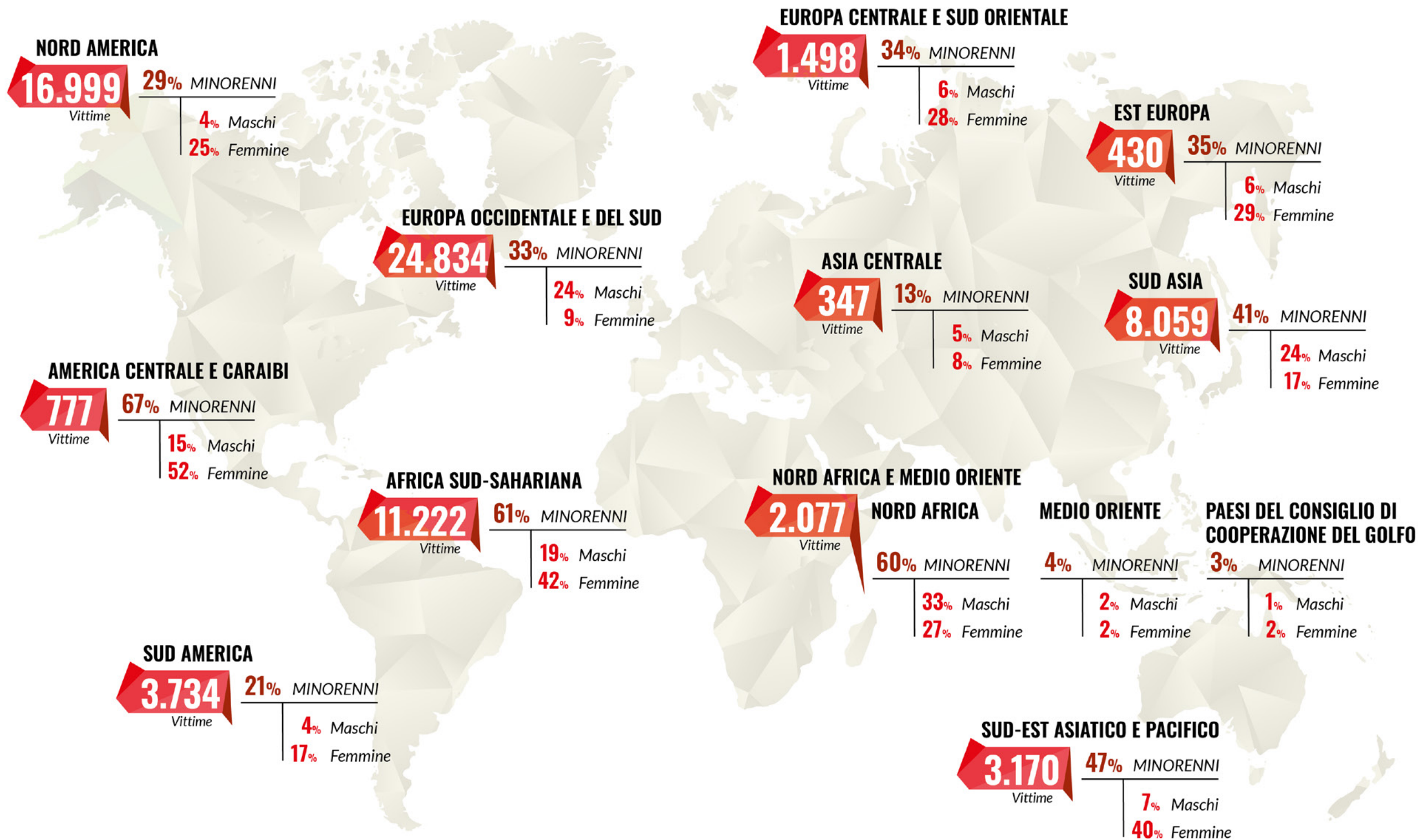


Fonte: UNODC 2024.
(*) Nota: Il totale delle vittime minorenni per tipologia di sfruttamento non corrisponde al totale delle vittime minorenni di tratta perché l'informazione sulla tipologia di sfruttamento non è disponibile per tutte le vittime.

Dall'analisi disaggregata per macroarea geografica¹⁵ emergono significative disparità nella percentuale di minori tra le vittime identificate.

Vittime di tratta identificate per macroregione*, genere e fascia d'età

Anno: 2022



Fonte: UNODC 2024.
(*) Per l'elenco dei Paesi inclusi in ognuna delle macroregioni, si veda nota n. 15.

I Paesi dell'America Centrale e dei Caraibi si presentano come quelli con la più alta incidenza di vittime minorenni: più di 3 vittime su 5, tra quelle rilevate, sono minorenni (67%). Questa regione ha recentemente assistito a tendenze preoccupanti nella tratta di esseri umani, con un aumento delle attività criminali che coinvolgono minori¹⁶ e nei Paesi dell'area la tratta minorile è sempre più legata alla criminalità organizzata, con cartelli e gruppi armati coinvolti nel reclutamento di bambini per attività criminali forzate, sfruttamento sessuale e traffico di sostanze.

Seguono l'Africa Sub-Sahariana e i Paesi del Nord Africa con, rispettivamente, il 61% e il 60% dei minori tra le vittime di tratta. In queste aree, i minori sono sfruttati principalmente in settori ad alta informalità come l'agricoltura, l'estrazione mineraria artigianale, la pesca e il lavoro domestico¹⁷. Inoltre, pratiche come la mendicizia forzata e l'accattonaggio sono ancora diffuse in alcune aree del Sahel. Nei paesi dell'Est Asiatico e del Pacifico, quasi una vittima di tratta su due è minorenne (47%), mentre nei Paesi dell'Asia del Sud le vittime minorenni sono poco più di 2 su 5 (41%)¹⁸. Nel Sud-Est Asiatico, il fenomeno del turismo sessuale minorile e la diffusione online di contenuti di abuso sessuale su minori sono in crescita negli ultimi anni.

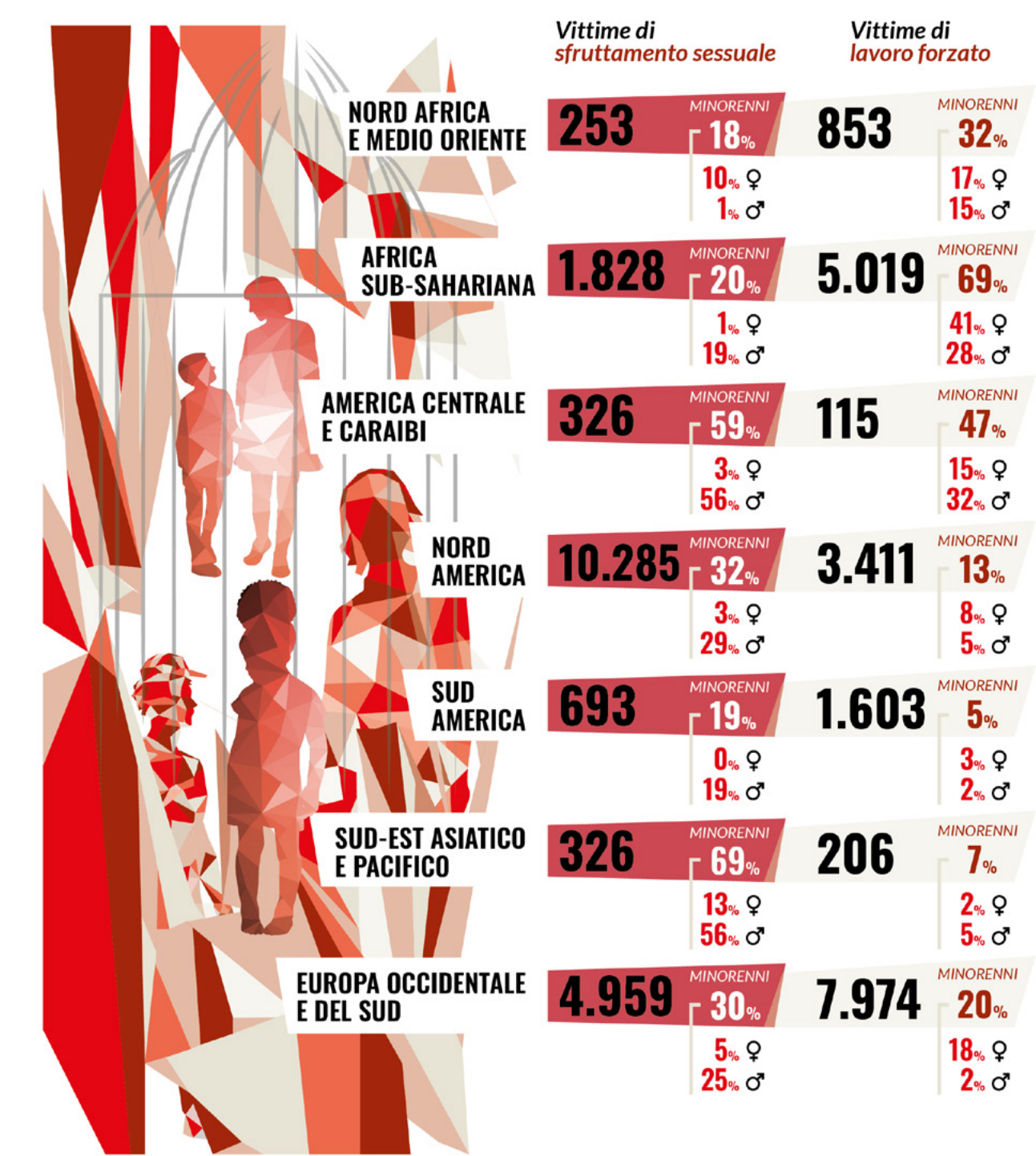
Oltre alle disparità regionali, emergono alcune forme di sfruttamento minorile diffuse ma poco visibili, spesso trascurate nelle statistiche ufficiali o difficili da intercettare attraverso i meccanismi di identificazione tradizionali, come la tratta ai fini di mendicizia forzata o quella per l'utilizzo dei minori nei conflitti armati. Queste pratiche sono profondamente radicate nei contesti locali – religiosi, sociali o bellici – e si configurano come forme sistemiche di tratta, che colpiscono in particolare i minori.

La comprensione delle dinamiche della tratta minorile richiede un'analisi non solo delle sue manifestazioni, ma anche dei fattori strutturali che ne favoriscono l'insorgenza. Questi driver operano spesso in modo interconnesso, creando contesti in cui i minori risultano particolarmente vulnerabili allo sfruttamento. Tra i principali fattori, i conflitti armati, le crisi umanitarie e le fragilità istituzionali continuano a rappresentare condizioni critiche.

Oltre un bambino su 6 a livello globale, più di 473 milioni, vive in zone di conflitto, segnando i livelli più alti di violenza contro i bambini dalla Seconda Guerra Mondiale¹⁹. Queste condizioni spesso si traducono in un aumento dei casi di reclutamento di minori da parte di gruppi armati, violenza sessuale e altre forme di sfruttamento.

Vittime di tratta per sfruttamento sessuale e lavoro forzato, per macroregione. Vittime totali e percentuale di vittime minorenni, per genere

Anno: 2022



Fonte: UNODC 2024.

(*) Per l'elenco dei Paesi inclusi in ognuna delle macro-regioni, si veda nota n.15.

RECLUTAMENTO DI MINORI NEI CONFLITTI ARMATI

Nel 2024, sono stati 7.402 i casi di reclutamento e utilizzo dei bambini nei conflitti armati verificati dalle Nazioni Unite, la maggior parte dei quali nella Repubblica Democratica del Congo, in Nigeria, Somalia, nella Repubblica Araba di Siria e in Myanmar²⁰. Sappiamo che questi numeri - già allarmanti - rappresentano solo la superficie del problema, vista la difficoltà a raccogliere dati attendibili e verificabili sui territori e lo stigma che l'essere associati a gruppi o forze armate porta con sé.

Nella Repubblica Democratica del Congo, fra il 1° aprile 2022 e il 31 marzo 2024 sono stati reclutati 4.006 bambini²¹. Rispetto al biennio precedente, il numero di bambini reclutati è cresciuto del 36%, soprattutto a causa delle crescenti tensioni tra le Forze Armate della Repubblica Democratica del Congo, i gruppi armati affiliati e l'M23, che hanno spinto gruppi come M23 e AFRC ad aumentare i propri ranghi²². Complessivamente, i bambini sono stati reclutati e usati da 69 gruppi armati e impiegati in combattimenti (1.412) o ruoli di supporto (2.594) come sfruttamento sessuale, spionaggio, utilizzo in missioni suicide o altro. Durante il periodo di reclutamento e sfruttamento, 23 minori sono stati uccisi (10) o mutilati (13)²³.

MATRIMONI FORZATI E PRECOCI COME FORME DI TRATTA IN CONTESTI DI CRISI

In situazioni di conflitto e crisi umanitaria, i matrimoni forzati o precoci²⁴ possono essere utilizzati come strategia di sopravvivenza dalle famiglie, che vedono in questa pratica una via di riscatto economico. Tuttavia, i matrimoni forzati e precoci rappresentano una grave violazione dei diritti umani e costituiscono una forma di tratta.

UNICEF ha stimato che circa 640 milioni di bambine e ragazze, nel mondo, si siano sposate prima dei 18 anni, un numero che aumenta nelle zone di conflitto, dove famiglie vulnerabili spingono le figlie a contrarre matrimonio per evitare violenze sessuali, carestie o per garantire una qualche forma di sicurezza. I Paesi con la più elevata percentuale di donne che si sono sposate prima dei 18 anni sono quelli dell'Asia del Sud (45%), seguiti da quelli dell'Africa Sub- Sahariana (20%) e dell'Asia dell'Est e del Pacifico (15%). Percentuali più contenute si osservano nei Paesi dell'America Latina (9%) e del Medio Oriente e del Nord Africa (6%)²⁵. Nel Global Report on Trafficking in Persons 2022, UNODC ha evidenziato come, nei contesti di instabilità e conflitto, il matrimonio forzato emerga come una delle forme prevalenti di tratta minorile, colpendo in particolare le ragazze, spesso costrette a unioni forzate o alla schiavitù sessuale da parte di gruppi armati²⁶. Nell'ultima relazione del Segretario Generale delle Nazioni Unite sui minori nei conflitti armati, ad esempio, è emerso come in Nigeria circa il 17% delle gravi violazioni contro i minori registrate nel 2024 abbiano riguardato matrimoni forzati, un fenomeno che ha interessato 412 bambine e 7 bambini.

Parallelamente, i cambiamenti climatici costituiscono un ulteriore moltiplicatore strutturale della tratta e dello sfruttamento, con un impatto particolarmente grave sulla vulnerabilità minorile: in contesti già segnati da povertà e fragilità istituzionale, la tratta può infatti rappresentare una risposta "di sistema" a dinamiche di crisi climatica, come documentato in Sahel, Bangladesh e Sud-Est Asiatico²⁷. Lo spostamento forzato di famiglie a causa di eventi climatici estremi sta generando nuovi flussi migratori, in cui i minori separati o non accompagnati diventano bersagli privilegiati per i trafficanti.

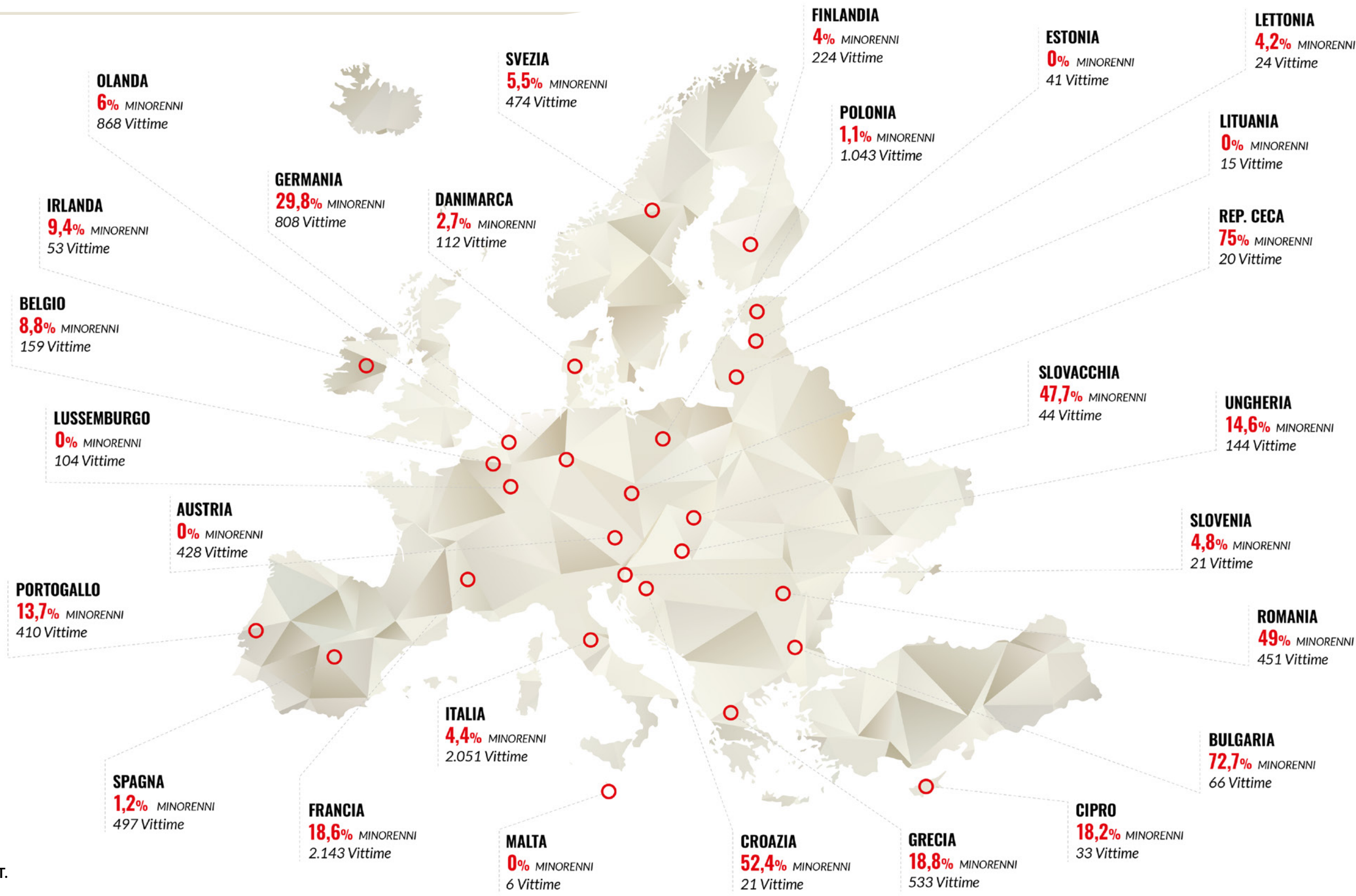
Da uno studio condotto da Save the Children, emerge che, milioni di bambini sono costretti a lasciare le proprie case a causa di disastri naturali legati al cambiamento climatico, e molti di loro - soprattutto se separati o non accompagnati - risultano particolarmente vulnerabili alla tratta e allo sfruttamento. Il recente rapporto *Born into the Climate Crisis 2: An unprecedented life - Protecting children's rights in a changing climate* evidenzia come la crisi climatica stia aggravando le disuguaglianze e moltiplicando i rischi per i bambini in movimento, privandoli di protezione e aumentando l'esposizione a violazioni dei loro diritti²⁸.

1.2 Tendenze europee

In Europa, la tratta e lo sfruttamento dei minori rappresentano un fenomeno complesso e persistente, che continua a minacciare i diritti e la sicurezza di bambine, bambini e adolescenti. Secondo i dati Eurostat nel 2023 sono stati registrati 10.793 casi di vittime di tratta nei Paesi dell'Unione Europea (UE): si tratta del dato più alto dal 2008, segnando un incremento del 6,9% rispetto al 2022, cosa che potrebbe riflettere sia un reale incremento del fenomeno, sia un miglioramento delle capacità di identificazione e segnalazione da parte delle autorità competenti²⁹. Le vittime minorenni costituiscono il 12,6%, pari a 1.358 bambine, bambini e adolescenti. La maggior parte delle vittime minorenni sono state identificate in Francia (29,4%), Germania (17,7%) e Romania (16,3%)³⁰. Altri Paesi, pur registrando un numero di segnalazioni più contenute, presentano una marcata incidenza di vittime minorenni. È il caso, ad esempio, della Bulgaria, dove su 66 vittime identificate nel 2023, il 73% è costituito da minorenni. In Italia, le vittime di tratta identificate nel 2023 sono 2.051, e i minori costituiscono il 4% del totale (82).

Vittime di tratta identificate nei Paesi dell'UE27 e percentuale vittime minorenni

Anno: 2023



Fonte: EUROSTAT.

Nelle rilevazioni sulle vittime di tratta, non sempre è possibile raccogliere informazioni sull'età e sulla tipologia di sfruttamento cui le vittime erano sottoposte. Tuttavia, dall'analisi dei dati per i quali entrambe queste informazioni sono disponibili, emerge che nella maggior parte dei casi (70%) i minori vittime di tratta in Europa sono sfruttati a fini sessuali, mentre il restante 30% è impiegato in lavoro forzato (13%) o in altre forme di sfruttamento come l'accattonaggio forzato o attività criminali forzate (17%)³¹.

Emerge dai dati anche la crescita della tratta interna ai singoli Stati membri. Sebbene oltre il 64% delle vittime complessivamente registrate provenga da Paesi extra-UE, circa il 28% erano cittadini del Paese in cui si è consumato il reato³². Per quanto riguarda le vittime di tratta minorenni, la recente relazione della Commissione Europea sui progressi registrati nella lotta alla tratta di esseri umani³³ riporta che nel periodo 2021-2022, l'81% delle vittime di tratta minorenni (2.401 minori) era rappresentato da cittadini dell'UE e l'88% di essi (2.120) è stato sfruttato nello Stato membro di appartenenza. Nonostante per i minorenni non sia riportato lo Stato di appartenenza, per quanto riguarda le vittime adulte, le prime cinque cittadinanze UE per numero di vittime erano la rumena, la francese, l'ungherese, la bulgara e la tedesca. La stessa relazione sottolinea che, generalmente, le vittime provengono da contesti sociali e familiari fragili, soffrono di scarsa autostima e in alcuni casi di disturbi psicologici.

Come mostrano i dati presentati in precedenza, i minori vittime di tratta sono sottoposti a tutte le forme di sfruttamento. La principale rimane lo sfruttamento sessuale, ma non mancano casi di tratta a fini di sfruttamento lavorativo. In questo caso, i minori vengono sfruttati prevalentemente nelle attività ricettive, nell'agricoltura, nell'edilizia o nei servizi di pulizia. L'accattonaggio forzato è un'altra forma di sfruttamento che interessa prevalentemente minori rumeni, bulgari, ungheresi e slovacchi. Sebbene le attività criminali forzate abbiano riguardato solo il 3% di tutte le vittime registrate nell'UE nel periodo 2021-2022, alcuni Stati membri denunciano in crescita lo sfruttamento dei minori da parte di gruppi criminali per attività illecite, tra cui furti, borseggio e trasporto di sostanze stupefacenti³⁴. Europol stima che un singolo bambino vittima di tratta possa generare fino a 160.0000 euro di reddito annuo e che il numero di vittime sfruttate da una sola organizzazione criminale può variare da 10 a 100 minori³⁵. Si tratta di bambini, a volte anche molto piccoli, alcuni di appena 5 anni, sottoposti a coercizione per partecipare a varie attività criminali³⁶. I cartelli della droga spesso trafficano sia minori con cittadinanza europea che di Paesi terzi, costringendoli poi a svolgere ruoli minori nella distribuzione di droga a livello locale³⁷. La tratta minorile, quindi, si inserisce sempre più nelle economie criminali transnazionali, dove le stesse reti che gestiscono il traffico di droga, armi o migranti impiegano minori per finalità operative, sfruttandone la maggiore invisibilità rispetto ai controlli giudiziari.

In questo contesto, spesso le frontiere dell'Unione Europea rappresentano luoghi rischiosi per i minori e le famiglie, ma anche aree in cui si possono mettere in campo importanti azioni di prevenzione, con un'opera di precoce individuazione, referral e messa in protezione delle potenziali vittime.

Identificare minori vittime di tratta ai confini esterni dell'UE è estremamente complesso. I controlli di frontiera durano spesso solo pochi minuti e, se l'operatore non individua subito indicatori di rischio, molti casi possono sfuggire, precludendo l'attivazione delle necessarie misure di protezione. Per questo è essenziale formare e sensibilizzare il personale di frontiera, per riconoscere tempestivamente le vittime e attivare i meccanismi di protezione.

In questo ambito, il ruolo della collaborazione tra forze di polizia nazionali e sovranazionali e organizzazioni della società civile è cruciale.



Frontex ha sviluppato il concetto di VEGA Children, con manuali operativi specifici per i diversi contesti di frontiera che aiutano gli operatori a riconoscere minori a rischio e ad interagire in modo adeguato con gli stessi. Questi strumenti sono attualmente in fase di aggiornamento per rispondere al nuovo quadro normativo europeo. Un'altra buona pratica è l'impiego congiunto, durante le operazioni Frontex, di esperti in materia di protezione di persone vulnerabili (provenienti da ONG e organizzazioni internazionali) che affiancano il personale di Frontex e il personale nazionale nei punti di frontiera più sensibili. Questo approccio multi-agenzia ha dimostrato grande efficacia nel prevenire la tratta e gode di crescente consenso tra gli Stati membri e i Paesi partner.

Sergio D'Orsi
(THB Expert, Frontex)

L'uso massiccio di strumenti digitali rappresenta un altro elemento di rilievo. In linea con le tendenze globali, anche in Europa la digitalizzazione ha determinato un preoccupante aumento di casi di abuso e sfruttamento sessuale minorile che sfociano nella tratta³⁸ e le piattaforme social e di gaming, così come le app di messaggistica e i canali criptati sono sempre più spesso usati dalle organizzazioni criminali per reclutare minori e coinvolgerli nelle proprie attività³⁹.

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI: VULNERABILITÀ E SFRUTTAMENTO

Come documentato da molti studi, tra i quali quelli realizzati da Save the Children negli anni, i minori che giungono in Europa senza adulti di riferimento - minori stranieri non accompagnati (MSNA) - sono particolarmente esposti a rischi di tratta e di sfruttamento. Il rischio tratta si presenta, in particolare, per quei minori che da un Paese di primo arrivo, come l'Italia, intendono raggiungere altri Paesi europei e - in assenza di procedure adeguate di relocation - si allontanano dalle comunità per raggiungere le frontiere interne. Anche il rischio di sfruttamento è fortemente presente, collegato in molti casi alla necessità di saldare debiti contratti per il viaggio e sostenere le famiglie nel Paese di origine. Per questi motivi, è essenziale che il sistema di accoglienza, in Italia come negli altri Paesi di arrivo, sappia sostenere i minori non accompagnati nel loro percorso di inclusione e proteggerli da questi rischi e che siano presenti rapide e solide procedure di relocation e ricongiungimento familiare.

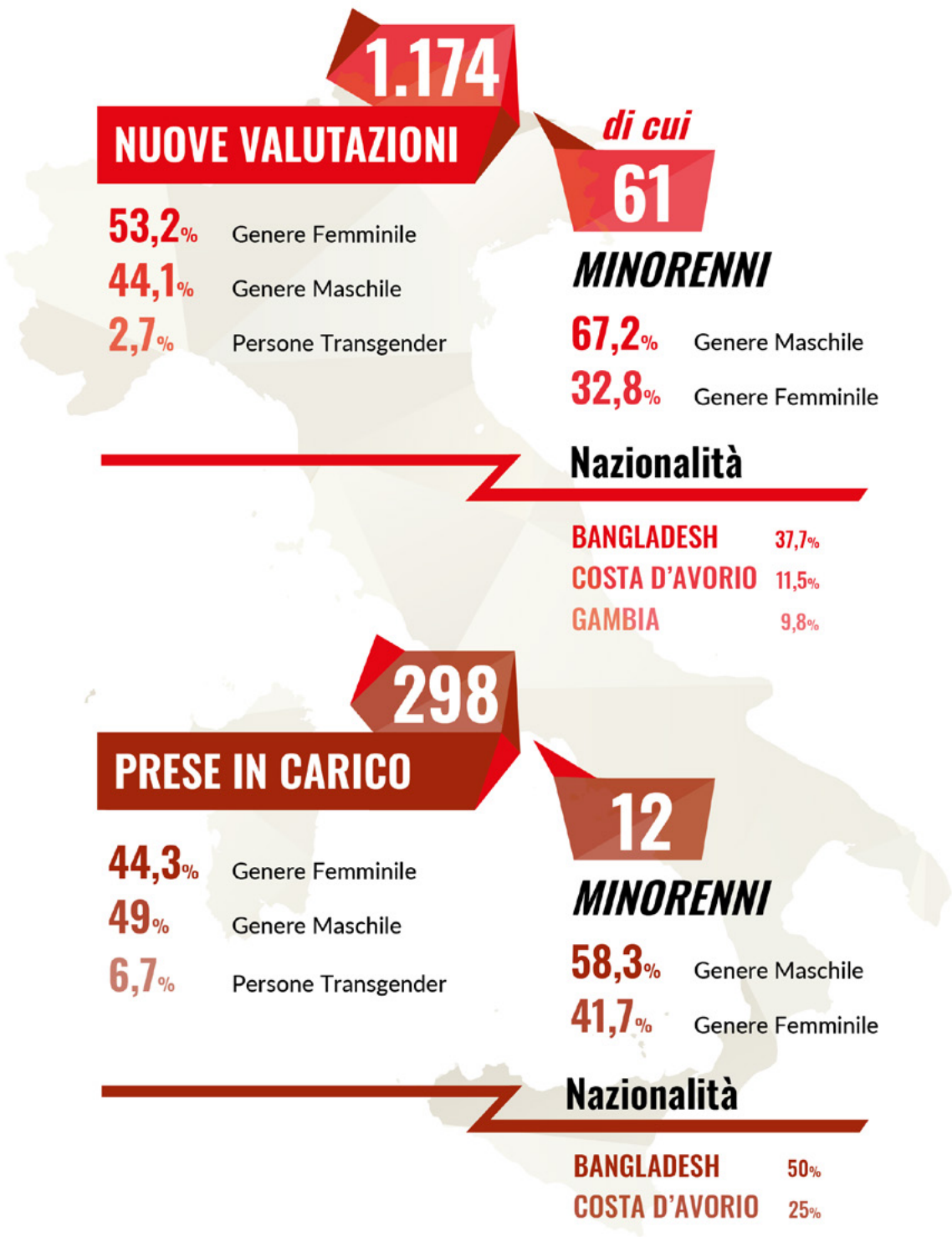
Tra il 2021 e il 2023, almeno 51.433 minori migranti non accompagnati sono scomparsi dopo essere arrivati in Paesi europei⁴⁰. In molti casi, questi minori si allontanano volontariamente per seguire il proprio progetto migratorio, ma possono diventare preda di organizzazioni criminali. In UE, la maggior parte dei casi accertati riguarda ragazzi provenienti dal Nord Africa, principalmente dal Marocco o dall'Algeria, di età compresa tra i 14 e i 17 anni, che possono spostarsi continuamente da un Paese all'altro, vivere per strada e non riuscire a chiedere aiuto alle forze dell'ordine o ad altre autorità perché spaventati dalle possibili conseguenze di un rintraccio sul territorio, e dunque rimangono fuori dal radar delle autorità. Molti minori non accompagnati provenienti dall'Afghanistan, invece, rischiano di diventare vittime di tratta perché spesso costretti a ripagare il debito contratto con i trafficanti⁴¹.

1.3 Tendenze italiane

In Italia, la tratta e lo sfruttamento dei minori rappresentano una realtà sommersa, che coinvolge sia flussi migratori internazionali sia contesti interni di vulnerabilità sociale. Il Paese si conferma crocevia di transito e destinazione di minori vittime di tratta, spesso coinvolti in forme multiple di sfruttamento: sessuale, lavorativo, forzato in ambito domestico, fino al coinvolgimento in economie criminali o accattonaggio coatto⁴².

NUMERO VERDE ANTI-TRATTA

dal 1° GENNAIO al 25 MAGGIO 2025



Fonte: Numero Verde Nazionale in Aiuto alle Vittime di Tratta e/o Grave Sfruttamento.

Secondo i dati del Sistema Informatizzato per la Raccolta di Informazioni sulla Tratta (SIRIT) a cura del Numero Verde Antitratta, nel 2024 sono state valutate 2.853 persone⁴³, un numero più elevato rispetto alle 2.628 del 2023⁴⁴. I minorenni costituiscono il 4,8% del totale dei casi valutati (137), con un'incidenza sul totale in leggero calo rispetto a quella del 2023 (5,4%). La distribuzione di genere tra i minorenni mostra una prevalenza di maschi (78), rispetto alle femmine (59). In 3 casi su 5, i ragazzi e le ragazze valutati hanno 17 anni (83 casi), i 16enni sono 32, i 15enni sono 15, mentre in 5 casi le vittime hanno 14 anni e in 2 casi addirittura 11. Oltre la metà dei minori valutati proviene da 5 Paesi, Tunisia (31 casi), Bangladesh (14 casi), Gambia (14 casi) e Nigeria (14 casi)⁴⁵.

Nei primi cinque mesi del 2025, su 1.174 persone valutate, 61 erano minorenni (5,2%), con una maggioranza anche in questo caso di maschi (41) rispetto alle femmine (20). In questo periodo, si osserva un aumento significativo della quota di minorenni provenienti dal Bangladesh (23 casi), seguita da Costa d'Avorio (7 casi) e Gambia (6 casi). L'età dei minorenni nei primi mesi del 2025 conferma la prevalenza degli adolescenti più grandi, con 33 17enni e 21 16enni⁴⁶.

Per quanto riguarda le regioni italiane con un numero maggiore di casi di emersione di minorenni, nel 2024 le principali sono Emilia-Romagna (36 casi), Sicilia (30 casi) e Toscana (13 casi). Nei primi mesi del 2025, la Sicilia assume un ruolo più rilevante (21 casi) seguita da Liguria (10 casi) ed Emilia-Romagna (8 casi)⁴⁷.

Nel 2024, le principali segnalazioni di indicatori di tratta e sfruttamento per i minorenni sono pervenute da istituzioni locali e dai servizi socioassistenziali (32 casi), dai progetti del sistema di accoglienza e integrazione SAI (29 casi), dagli enti del privato sociale (18 casi) e dai centri di accoglienza straordinaria (15 casi). Nei primi mesi del 2025, le segnalazioni provengono principalmente da hotspot e punti di sbarco (11 casi), progetti FAMI (8 casi), centri di accoglienza straordinaria, servizi socioassistenziali e enti del privato sociale (con 7 casi ciascuno)⁴⁸.

Analizzare i dati relativi alle persone valutate è essenziale per mappare il fenomeno, ma altrettanto importante è analizzare le prese in carico, che rappresentano la fase in cui le vittime, una volta identificate, iniziano un percorso di protezione e recupero personalizzato. Secondo i dati del SIRIT, nel 2024 sono state registrate 817 nuove prese in carico, di cui 24 riguardano persone minorenni. Nel periodo gennaio-maggio 2025, su 298 prese in carico complessive, 12 riguardano minorenni, con una leggera prevalenza maschile (7 maschi e 5 femmine)⁴⁹.

Le nazionalità più rappresentate tra i minorenni presi in carico nel 2024 sono Tunisia (5 casi), Costa d'Avorio (4 casi), Nigeria (4 casi) e Bangladesh (3 casi), mentre nei primi mesi del 2025 i minori provengono prevalentemente da Bangladesh (6 casi) e Costa d'Avorio (3 casi). L'età prevalente tra i minori presi in carico è compresa tra i 15 e i 17 anni, con una netta concentrazione sui 16-17enni (21 nel 2024 e 10 nel 2025)⁵⁰.

Le regioni italiane con maggior numero di prese in carico di minori nel 2024 sono Sicilia (11 casi), e Calabria (3 casi). Nei primi mesi del 2025, la Sicilia mantiene un ruolo centrale (5 casi), seguita dalla Liguria (4 casi).

Per quanto riguarda le principali fonti di segnalazione per i minori presi in carico nel 2024, si elencano i progetti SAI (4 casi), gli istituti penali per minorenni e i servizi socioassistenziali (3 casi ciascuno). Nei primi mesi del 2025, le segnalazioni provengono principalmente da centri di accoglienza straordinaria (4 casi) e hotspot e punti di sbarco (3 casi)⁵¹.

I PROGETTI DI SAVE THE CHILDREN PER IL CONTRASTO ALLA TRATTA E ALLO SFRUTTAMENTO⁵²

PROGETTO NUOVI PERCORSI

Dal 2021, il progetto Nuovi Percorsi si occupa di sostenere, in tutta Italia, i minori e le mamme sopravvissute alla tratta e allo sfruttamento, al fine di garantire la reintegrazione delle donne, la crescita sana dei minori e l'autonomia dell'intero nucleo. La metodologia dell'intervento prevede l'erogazione di Doti di cura finalizzate a favorire l'empowerment di mamme e minori e mira a rafforzare le competenze

degli enti pubblici e privati che prendono in carico i nuclei, in particolare sulla genitorialità trans-culturale e sulla gestione di persone sopravvissute a tratta e sfruttamento. Dal 2021 il progetto ha supportato 1.348 beneficiari raggiungendo, nel solo 2024, 238 persone, tra cui 67 bambine, 59 bambini e 83 madri. Nei primi sei mesi del 2025 sono state raggiunte 139 persone, tra cui 37 bambine, 39 bambini e 46 madri, provenienti prevalentemente da Nigeria, Costa d'Avorio, Marocco e Romania.

PROGETTO SPORTELLO NUOVI PERCORSI ROMA

Nel 2022 è stato avviato a Roma lo Sportello Nuovi Percorsi, con la finalità di supportare nuclei composti da giovani mamme e minori che si trovano in una condizione di forte vulnerabilità, incluse persone esposte al rischio di tratta o sfruttamento a causa della propria marginalità. Lo Sportello prevede l'ascolto, l'orientamento e il sostegno delle madri, l'avvio di processi di valorizzazione delle loro competenze genitoriali per garantire la protezione dei figli, l'attivazione di tutti i servizi della rete territoriale e l'erogazione di Doti di Cura per rafforzare l'autonomia dei nuclei. Dall'inizio del progetto (giugno 2022) al primo semestre del 2025, lo Sportello ha sostenuto un totale di 1.596 persone. Nel 2024 il progetto ha raggiunto 570 persone, di cui 195 bambine, 151 bambini e 180 madri, mentre nei primi sei mesi del 2025 sono state supportate 379 persone, tra cui 122 bambini e 105 bambine. Negli anni, lo sportello ha intercettato persone provenienti da 36 Paesi e le principali nazionalità sono Ucraina, Nigeria, Perù e Costa d'Avorio.

PROGETTO VIE D'USCITA

Il progetto è promosso dal 2012 in collaborazione con enti anti tratta locali, con l'obiettivo di supportate l'identificazione e l'emersione di minori e neomaggiorenni vittime di tratta e sfruttamento. Una volta intercettati tramite attività di outreach, incontri individuali in *drop in* o attraverso sensibilizzazioni implementate nei centri di accoglienza, i beneficiari identificati come vittime vengono presi in carico dall'ente anti-tratta partner di progetto, grazie anche al supporto degli enti istituzionali precedentemente formati e sensibilizzati sul tema. Nel corso del 2024 il progetto ha raggiunto 718 beneficiari, di cui 131 minori, in prevalenza di sesso maschile; di questi, oltre 200 sono stati identificati e presi in carico dal progetto in quanto vittime di tratta e sfruttamento. Nei primi 6 mesi del 2025 il progetto ha incontrato su 4 differenti territori, 35 minori e neomaggiorenni fortemente a rischio di tratta, 23 dei quali (principalmente minori e ragazzi di sesso maschile) sono stati poi identificati e presi in carico come vittime.

PROGETTO LIBERI DALL'INVISIBILITÀ

Il Progetto è attivo dal 2022 ed è volto a proteggere e supportare minori e adulti che vivono nella zona agricola della Fascia Trasformata, nella provincia di Ragusa. Save the Children opera in partenariato con l'Associazione "I tetti colorati" e con "Caritas Diocesana di Ragusa" al fine di ridurre i rischi di sfruttamento di donne uomini e minori e di favorirne l'inclusione, garantendo una crescita sana e una vita dignitosa. Il Progetto si articola attraverso due centri operativi, denominati Centri Orizzonti a Colori, che offrono azioni mirate a diverse fasce d'età: il Centro Ragazzi, dedicato a giovani tra i 6 e i 21 anni, e il Centro Famiglie, rivolto a nuclei familiari con bambine e bambini da 0 a 6 anni. All'interno dei centri vengono realizzate attività educative, laboratori di empowerment, percorsi di sensibilizzazione, supporto scolastico e accompagnamento alla genitorialità. Inoltre, gli sportelli sanitario e legale offrono agli adulti strumenti concreti per esercitare i propri diritti, accedere a servizi essenziali del territorio e rafforzare la propria autonomia. I laboratori artistici e di crescita personale, rivolti sia a minori che ad adulti, favoriscono l'espressione individuale e la costruzione di un progetto di vita sano e consapevole.

Dal 2022 a giugno 2025, il progetto ha coinvolto complessivamente 515 persone attraverso percorsi personalizzati di empowerment, supporto scolastico e accompagnamento sociale: 296 minori (58% maschi, 42% femmine) e 219 adulti (58% donne, 42% uomini). La maggior parte di queste proviene da Tunisia, Romania, Marocco e Albania. Parallelamente, grazie ad attività comunitarie e iniziative di advocacy istituzionale, sono state raggiunte 2.177 persone, contribuendo a rafforzare il tessuto sociale e a promuovere una cultura dell'inclusione. Nel solo 2024, il lavoro individualizzato ha interessato 452 persone, di cui 274 minori (56% maschi e 44% femmine) e 178 adulti (61% donne e 39% uomini). Nei primi sei mesi del 2025, hanno partecipato regolarmente alle attività dei centri 212 minori (58% maschi, 42% femmine) e 176 adulti (55% donne, 45% uomini), confermando la continuità e la rilevanza dell'intervento sul territorio.

PROGETTO E.V.A.

Da aprile 2023 a marzo 2025, Save the Children ha implementato il progetto transnazionale E.V.A. (Early identification and protection of victims of trafficking and exploitation in border areas) insieme a partner di Francia e Spagna con l'obiettivo di identificare, nelle zone di transito, vittime di tratta e sfruttamento. Il progetto, finanziato da fondi AMIF, è stato attivo in Italia nella frontiera di Ventimiglia, in Spagna al confine di Irun e in Francia nelle città di Parigi e Nimes. L'intervento ha permesso di intercettare 995 potenziali vittime di tratta nei 3 Paesi, di cui 416 solo in Italia. Tra loro, minori, ragazze e giovani donne provenienti principalmente da Costa d'Avorio, Guinea e Nigeria. Successivamente, 236 persone – tra cui 70 minori – sono state pre-identificate come vittime di tratta e avviate ad un percorso di messa in protezione.

NUOVI STRUMENTI E METODOLOGIE DI SFRUTTAMENTO



La digitalizzazione della società contemporanea ha profondamente trasformato il panorama della tratta e dello sfruttamento minorile. Le tecnologie digitali – in particolare social media, app di messaggistica, sistemi di pagamento elettronico e reti cifrate – hanno abbattuto molte delle barriere logistiche e territoriali che storicamente ostacolavano la tratta di esseri umani, facilitando modalità di adescamento, reclutamento, controllo e sfruttamento anche a distanza⁵³. Questo scenario ha dato origine a forme di sfruttamento radicalmente nuove e rende necessario un aggiornamento concettuale del fenomeno. In questo contesto, si parla sempre più spesso di “*e-trafficking*”, che include tutte le forme di tratta di esseri umani che si avvalgono in modo determinante delle tecnologie digitali, sia per il reclutamento, l’adescamento e il controllo delle vittime, sia per la gestione logistica, il pagamento e la distribuzione dei profitti. L’*e-trafficking* si caratterizza per l’uso sistematico di piattaforme online, social network, app di messaggistica e strumenti digitali per abbattere le barriere geografiche, rendere più rapidi ed efficienti i processi di tratta e ridurre i rischi per gli sfruttatori. Questa modalità permette di raggiungere un numero molto più ampio di potenziali vittime, di agire in modo anonimo e di rendere più difficile l’individuazione e il contrasto da parte delle autorità. L’*e-trafficking* può riguardare sia lo sfruttamento sessuale che il coinvolgimento dei minori in attività criminali forzate, il lavoro forzato e la produzione e/o distribuzione di materiale relativo allo sfruttamento online (child sexual exploitation material - CSEM)⁵⁴, sia relativo agli abusi sui minori online (child sexual abuse material – CSAM)⁵⁵.

L’*e-trafficking* si espleta in diverse modalità:

- *Cyber-enabled trafficking* (o *cyber-facilitated trafficking*): indica le forme tradizionali di tratta che vengono rese più efficienti, rapide o difficili da rilevare grazie all’uso delle tecnologie digitali. In questo caso, gli strumenti online sono utilizzati per facilitare attività già esistenti, come il reclutamento, il trasporto o lo sfruttamento delle vittime. Rientrano in questa categoria l’uso di social network per adescare minori destinati allo sfruttamento sessuale offline o l’organizzazione logistica dei trasporti tramite app criptate.
- *Cyber-dependent trafficking*: si riferisce a modalità di sfruttamento nate e operate interamente online, spesso senza necessità di spostamenti fisici. In questi casi, la persona può essere abusata e sfruttata a distanza, attraverso pratiche come il live-streaming degli abusi, la sextortion⁵⁶ o la creazione e distribuzione di materiale di abuso sessuale online (Child Sexual Abuse Material - CSAM), anche tramite intelligenza artificiale.

La distinzione tra *cyber-enabled* e *cyber-dependent trafficking* è oggi sempre meno netta: la maggior parte delle reti criminali utilizza strategie ibride, combinando strumenti digitali e interazioni fisiche in ecosistemi flessibili e transnazionali. In questi contesti, lo sfruttamento fisico e quello virtuale coesistono e si rafforzano reciprocamente, sfumando i confini tra online e offline, e rendendo ancora più complessa l’attività investigativa e giudiziaria⁵⁷.

Per la realizzazione di questo Dossier, sono state realizzate alcune interviste con interlocutori qualificati⁵⁸, al fine di approfondire questo fenomeno emergente. Dalle interviste con gli *stakeholder* emerge un rafforzamento del ruolo delle tecnologie digitali nel fenomeno della tratta e che quasi tutte le forme di sfruttamento sessuale minorile oggi presentano almeno una componente online. In alcuni casi, l’abuso inizia online e sfocia in incontri fisici; tuttavia, stanno aumentando i casi in cui lo sfruttamento rimane interamente online, tramite live streaming o produzione di materiale di abuso su richiesta via webcam. Questa modalità è considerata più sicura e conveniente per i trafficanti, perché riduce il rischio di identificazione e sfrutta la difficoltà di perseguire i reati a livello internazionale, soprattutto in assenza di norme sull’extraterritorialità. È importante sottolineare che esistono anche casi in cui il percorso è inverso: l’abuso può iniziare offline, con un contatto fisico diretto, e successivamente proseguire in ambiente digitale. In queste situazioni, dopo il primo sfruttamento fisico, i trafficanti o gli abusanti spingono le vittime a produrre contenuti online (come foto o video), che vengono poi utilizzati per il ricatto e per mantenere la vittima sotto controllo anche a distanza.

Nel novembre 2024, a testimonianza degli sforzi internazionali per contrastare l’*e-trafficking*, INTERPOL e OSCE hanno lanciato un’operazione innovativa contro la tratta di esseri umani facilitata dall’uso delle tecnologie digitali, con particolare attenzione al flusso di vittime trafficate dall’America Latina verso l’Europa. Durante l’operazione, durata qualche giorno, sono state identificate 68 potenziali vittime e 146 potenziali sfruttatori, reclutatori e facilitatori. Tra i casi rilevanti, la Germania ha segnalato una potenziale vittima minorenne esposta a pubblicità illecita in Svizzera; il caso è stato trasmesso alle autorità svizzere tramite un sistema di comunicazione sicura per verificarne l’età e identificare i trafficanti. L’azione ha permesso di analizzare centinaia di username e URL sospetti, mettendo in luce la sofisticazione delle reti criminali che sfruttano piattaforme digitali per il reclutamento e lo sfruttamento di persone⁵⁹.

Nel caso specifico dei minori, il rischio di sfruttamento digitale è amplificato da un’esposizione sempre più precoce e spesso non mediata all’ambiente online. Secondo il *Global Threat Assessment 2023* della WeProtect Global Alliance - un’organizzazione internazionale impegnata a livello globale nella lotta contro lo sfruttamento sessuale online dei minori - l’accesso a Internet da parte dei bambini sta crescendo a ritmi sostenuti in tutto il mondo, spesso senza una supervisione adulta efficace o un’adeguata consapevolezza dei rischi digitali, creando le condizioni ideali per lo sviluppo di dinamiche manipolatorie da parte degli sfruttatori, come il grooming online, o la coercizione psicologica⁶⁰. FRONTEX sottolinea che le attività di contrasto alla tratta e allo sfruttamento dei minori sono rese sempre più difficili dal significativo impatto tecnologico e digitale, che oggi permea tutte le principali dinamiche criminali di reclutamento, sfruttamento e controllo delle vittime, inclusi i minori. Questa evoluzione richiede lo sviluppo e l’impiego di tecniche di contrasto e competenze specializzate.

FATTORI STRUTTURALI DI RISCHIO NEL CYBERSPAZIO FAVOREVOLI ALLO SFRUTTAMENTO

Il cyberspazio rappresenta oggi un ambiente strutturalmente favorevole allo sfruttamento, a causa di una combinazione di fattori tecnici, normativi e sociali che agiscono in modo sinergico. In particolare, si individuano quattro fattori strutturali di rischio:

- a. Anonimato e decentralizzazione delle reti digitali, che consentono ai trafficanti e agli sfruttatori di operare attraverso identità fittizie, strumenti crittografici e canali non tracciabili.
- b. Assenza di confini giuridici e normativi armonizzati, che ostacola l’efficacia delle azioni investigative e giudiziarie in ambito transnazionale.
- c. Opacità finanziaria, favorita dall’utilizzo crescente di criptovalute, wallet anonimi e sistemi peer-to-peer, che rende difficile tracciare i flussi economici illeciti.
- d. Vulnerabilità strutturale dei minori, derivante da fattori psicosociali, educativi e familiari che li rendono bersagli privilegiati degli sfruttatori digitali.

2.1 Modalità e strumenti dell'adescamento di minori online

Le metodologie di adescamento

La tratta e lo sfruttamento dei minori online sono espletati attraverso una molteplicità di strumenti e metodologie che si sono evolute con l'avanzare delle tecnologie digitali, adattandosi a nuovi contesti e canali di comunicazione.

Tra le metodologie di adescamento ai fini di sfruttamento, il *grooming online* è una delle modalità più frequenti e insidiose. Consiste nell'instaurare da parte di adulti relazioni manipolative con minori simulando affetto, supporto o comprensione, al fine di indurli a compiere atti sessuali, sia virtuali che fisici. Questa manipolazione può progredire in tempi estremamente rapidi, passando da conversazioni apparentemente innocue a richieste esplicite. I groomer sfruttano le fragilità emotive dei minori - quali solitudine, insicurezza o bisogno di approvazione - o la curiosità e le sperimentazioni tipiche della crescita, in un contesto - quello digitale - in cui i segnali d'allarme possono risultare difficili da intercettare da parte di adulti di riferimento. Secondo il Global Threat Assessment 2023 di WeProtect Global Alliance, il *grooming online*, in particolare nei contesti di gioco, può svilupparsi molto rapidamente: in media occorrono circa 45 minuti per instaurare una relazione ad alto rischio, ma in alcuni casi estremi il processo può avvenire in meno di 20 secondi⁶¹.

Un'altra tecnica di adescamento molto diffusa è rappresentata dal fenomeno dei *"lover boys"*, uomini che instaurano relazioni sentimentali costruite online per manipolare e controllare le vittime. Sebbene questa dinamica non sia nuova, negli ultimi anni si è adattata e rafforzata grazie all'uso intensivo dei social network e delle piattaforme digitali, che permettono di instaurare, mantenere e controllare tali relazioni a distanza e in modo pervasivo. Giovani uomini instaurano legami affettivi con ragazze adolescenti, guadagnandosi la loro fiducia e creando una dipendenza emotiva che rende difficile per le vittime riconoscere e opporsi allo sfruttamento. Successivamente, attraverso il ricatto con materiale sessuale o minacce, le vittime vengono sfruttate sessualmente, spesso venendo costrette a coinvolgere coetanee in un ciclo continuo di reclutamento e controllo. Questo fenomeno è diffuso in diversi Paesi europei, dove rappresenta una delle principali modalità di tratta e sfruttamento minorile online ai fini dello sfruttamento sessuale.

Il fenomeno dei "lover boys" è centrale nella nuova stagione della tratta minorile in Europa e colpisce in particolare le minori tra i 12 e i 14 anni, un'età in cui emergono i primi sentimenti romantici, le emozioni sono particolarmente intense e il rischio di manipolazione è elevato.

Silvia Maria Tăbușcă
(The Center for Human Rights and Migration of the Romanian-American University)

Dalle interviste con gli stakeholder emerge che i *"lover boys"* utilizzano tecniche di seduzione e manipolazione emotiva per isolare le vittime dalle loro famiglie e reti di supporto, inducendole a una dipendenza totale dagli stessi sfruttatori. Questo modus operandi è particolarmente diffuso nei Paesi europei e si manifesta anche attraverso l'uso intensivo di social network e piattaforme digitali per il reclutamento e il controllo nel tempo delle vittime.

Infine la *gamification* dello sfruttamento rappresenta una delle nuove frontiere del reclutamento e della normalizzazione del lavoro minorile digitale. Essa consiste nella presentazione di attività illecite sotto forma di sfide, giochi o esperimenti sociali, utilizzando meccaniche tipiche del *gaming* per attrarre, coinvolgere e manipolare soprattutto minori. Questa strategia utilizza gli sviluppi della tecnologia - che ha trasformato le esperienze di gioco online facendole passare da piattaforme chiuse a spazi virtuali che consentono un'ampia gamma di interazioni sociali - e la risposta psicologica associata alle fasi del gioco - come il progresso (es. il passaggio ad un livello successivo del gioco) o i premi e le ricompense (es. i *badge* che si ottengono quando si completa un'attività o si vince una sfida) - per rendere più accettabile e "normale" la partecipazione a reti criminali, mascherando lo sfruttamento dietro dinamiche ludiche e sociali apparentemente innocue⁶².

Come sottolineato dagli stakeholder intervistati, queste metodologie complicano ulteriormente i processi identificativi, perché i minori manipolati attraverso canali virtuali spesso non riconoscono di essere vittime e i segnali di allarme emergono più difficilmente nei contesti familiari e/o educativi.

Gli strumenti di adescamento

I trafficanti utilizzano per l'adescamento social network, app di messaggistica, giochi online e piattaforme di live streaming, ambienti che offrono canali diretti e spesso anonimi per entrare in contatto con minori, in assenza di una supervisione adulta efficace per i bambini più piccoli o di sistemi di rilevamento adeguati. Il reclutamento avviene spesso tramite profili falsi, bot (programmi progettati per compiere in modo automatico attività ripetitive imitando le azioni umane) o tecniche di aggancio e tecniche manipolatorie, con l'obiettivo di instaurare rapidamente o gradualmente un rapporto di fiducia e dipendenza emotiva.

Diventa semplice mettere in piedi questo genere di operazioni attraverso l'online, con il classico specchio per le allodole. Diventa un'opportunità per tutti indistintamente.

Yasmine Abo Loha
(ECPAT Italia)

Le piattaforme di social gaming e gli ambienti immersivi del metaverso rappresentano nuovi spazi digitali in cui i minori sono esposti a crescenti rischi di sfruttamento sessuale, poiché grazie alle loro caratteristiche immersive e sociali, facilitano dinamiche di *grooming*, diffusione di materiale sessualmente esplicito e molestie difficili da monitorare e contrastare, aggravando l'impatto psicologico sulle vittime e complicando le attività di prevenzione e moderazione⁶³.

Secondo gli stakeholder intervistati, l'adescamento dei minori online avviene attraverso le principali piattaforme di social media, oltre a quelle di gaming e live streaming. Su queste piattaforme, l'adescamento avviene spesso tramite la promozione di finte offerte di lavoro che enfatizzano uno stile di vita attraente, soprattutto per le bambine. Come sottolinea Andrea Varrella, Research and Child Rights Monitoring Manager per ECPAT International, *"le piattaforme digitali vengono ad esempio utilizzate per promuovere una rappresentazione estremamente positiva e desiderabile del lavoro domestico nei Paesi del Golfo: attraverso video e post che mostrano case lussuose, abiti eleganti e una vita apparentemente indipendente e di successo, si alimenta tra le adolescenti l'idea che partire per lavorare all'estero possa cambiare radicalmente la propria esistenza"*.

Le offerte di lavoro, spesso pubblicate da profili falsi o intermediari, fanno leva su sogni di emancipazione economica e personale, ma in realtà celano percorsi di tratta e sfruttamento.

La "glamourizzazione" della vita delle collaboratrici domestiche serve a mascherare i reali rischi di sfruttamento e abuso.

Andrea Varrella
(ECPAT International)

Tuttavia, per quanto riguarda le piattaforme usate per l'adescamento, gli *stakeholder* evidenziano che l'attenzione pubblica si concentra spesso su quelle principali poiché queste aziende, in virtù delle loro policy e degli obblighi di trasparenza, sono tenute a segnalare i casi di sfruttamento e *grooming* che avvengono sulle loro piattaforme. Questo le rende apparentemente più esposte al fenomeno, ma non significa che siano le uniche coinvolte. Come riportato anche da Andrea Varrella nel corso dell'intervista, esistono infatti *"molte altre piattaforme meno note e meno regolamentate, soprattutto in Asia e Africa, che sfuggono ai radar"*.

delle statistiche ufficiali e dove i rischi di adescamento e sfruttamento sono altrettanto elevati”. Tra queste, anche app utilizzate in Africa per piccoli pagamenti che possono essere sfruttate per il contatto e il controllo dei minori.

LE POLICY DELLE PIATTAFORME DIGITALI NELLA PROTEZIONE DEI MINORI

Le principali piattaforme digitali hanno adottato una serie di policy e misure per contrastare la pubblicazione, la produzione e lo scambio di materiali relativi allo sfruttamento e all'abuso sessuale dei minori online. Meta (Facebook e Instagram) utilizza sistemi avanzati di intelligenza artificiale (o basati sulla segnalazione e moderazione umana) per rilevare e rimuovere contenuti di abuso sessuale minorile, imposta gli account dei minori come privati di default e limita la possibilità di messaggiare con estranei (anche se in assenza di opzioni affidabili per la verifica dell'età), collaborando attivamente con il National Center for Missing and Exploited Children (NCMEC) per la segnalazione e la rimozione di materiale illecito⁶⁴. TikTok vieta nelle sue community policy qualsiasi contenuto che presenti abusi su minori, impone limiti di età per l'accesso e aggiorna le proprie linee guida per offrire strumenti di protezione agli utenti più giovani, segnalando quei contenuti sospetti che vengono rilevati o segnalati alle autorità competenti⁶⁵. Tuttavia, nonostante queste misure, rimane il tema della verifica dell'età al momento della creazione dell'account che non tutte le piattaforme implementano per proteggere efficacemente i minori.

A livello normativo, nel contesto europeo uno strumento essenziale è rappresentato dal Digital Services Act (DSA)⁶⁶, un Regolamento adottato nel 2022 che ha tra i propri obiettivi quello di creare uno spazio digitale più sicuro in cui siano tutelati i diritti fondamentali di tutti gli utenti e, a tal fine, definisce specifici obblighi per i fornitori dei servizi digitali (internet services providers - ISP). Tra le misure di attenuazione dei rischi che i fornitori di piattaforme e motori di ricerca sono chiamati a implementare, c'è l'adozione di misure mirate per tutelare i diritti dei minori, compresi strumenti di verifica dell'età (age verification) e di controllo parentale, oltre a strumenti volti ad aiutare i minori a segnalare abusi o ottenere sostegno. Nell'ambito dell'attuazione del DSA, dopo una consultazione pubblica per raccogliere contributi da tutte le parti interessate, inclusi minori, genitori, autorità e fornitori di piattaforme⁶⁷, il 14 luglio 2025 la Commissione Europea ha pubblicato le linee guida⁶⁸ sulla protezione dei minori online. Questo documento delinea le misure per la tutela dei minori ai sensi dell'art. 28 del DSA, quali la verifica dell'età degli utenti, l'impostazione predefinita degli account dei minori come privati, la moderazione dei contenuti sicuri per i minori, canali di segnalazione a misura di bambino e indicazioni sulla governance interna delle piattaforme. Contestualmente, la Commissione ha avviato la sperimentazione di un prototipo di un'applicazione per la verifica dell'età sulle piattaforme, che sarà testata in Italia, Francia, Spagna, Grecia e Danimarca⁶⁹.

Questi sforzi regolatori nel contesto europeo sono importanti e vanno ulteriormente rafforzati, in quanto i dati indicano che il fenomeno dello sfruttamento minorile online rimane diffuso e in crescita, evidenziando la necessità di un costante rafforzamento delle misure di prevenzione, moderazione e collaborazione tra piattaforme, autorità e società civile.

Le fasi del reclutamento

Il reclutamento avviene generalmente in due fasi: inizialmente, l'adulto o il trafficante si avvicina al minore attraverso interazioni via messaggi o commenti sui social networks, instaurando una relazione apparentemente amichevole e di supporto. Successivamente, la conversazione si sposta su canali privati, come chat crittografate o app di messaggistica, dove si intensificano il controllo e la manipolazione psicologica.

Con le sue tecniche manipolatorie l'adescamento online può sfruttare vulnerabilità emotive che possono essere comuni tra i minori, quali l'isolamento sociale, l'insicurezza relazionale o aspetti e bisogni legittimi della crescita, come il bisogno di approvazione, la necessità di sperimentare e la curiosità, e si sviluppa in un ecosistema digitale che, nella maggior parte dei casi, non è progettato tenendo conto della sicurezza e della protezione dei soggetti più fragili.



Oggi si utilizza il termine "ecosistema criminale", in cui la criminalità domina e le vittime vengono sfruttate in diverse modalità, in un contesto dove non c'è nessun controllo.

Fabrizio Sarrica
(UNODC)

Queste debolezze strutturali contribuiscono alla diffusione dello sfruttamento online, soprattutto di tipo sessuale, anche in ambienti apparentemente innocui come app di messaggistica, videogiochi e piattaforme di social networking⁷⁰.



Nel mondo reale, le vittime vengono adescate tra persone con necessità economiche. Online, invece, il rischio cresce tra i minori che sono molto attivi sui social, che pubblicano tutto senza filtri e sono particolarmente esposti alla realtà virtuale. Chi ha la tendenza a essere molto attivo sui social, pubblicando tutto online, è chiaramente più vulnerabile, perché i trafficanti vanno a studiare questi profili e iniziano l'adescamento.

Fabrizio Sarrica
(UNODC)

Dalle interviste emerge anche che la vulnerabilità è trasversale, interessando potenzialmente qualsiasi minore, indipendentemente dal contesto socioeconomico o familiare. La vulnerabilità non è dunque più solo economica: contano anche l'esposizione online, la ricerca di opportunità (spettacolo, moda, "talento"), la pressione sociale e la facilità di accesso al digitale.



Tutti possono diventare potenziali vittime di tratta, questo è molto vero nel contesto digitale.

Alessia Vedano
(OSCE/ODHIR)

Questi elementi confermano come la digitalizzazione abbia ampliato il bacino di rischio, rendendo necessario un approccio di prevenzione e protezione che tenga conto delle nuove modalità di adescamento e sfruttamento, nonché delle vulnerabilità emotive e sociali dei minori e delle competenze digitali ed emotive di cui hanno bisogno.



C'è una sottovalutazione dei rischi che derivano dal navigare o dall'essere presenti in ambienti digitali, che espone ancora di più al rischio.

Gabriele Baratto
(Università degli Studi di Trento)

Secondo gli stakeholder intervistati, il periodo post-Covid ha segnato un aumento dei casi di reclutamento online di minori. Questo fenomeno è attribuito principalmente alla maggiore esposizione dei bambini a Internet e alle piattaforme social durante la pandemia. La crescente familiarità dei minori con questi strumenti ha facilitato l'accesso degli sfruttatori a fasce d'età sempre più giovani.



Dopo la pandemia da COVID-19, si è registrato un forte abbassamento dell'età media delle vittime: se nel 2020 era di 14 anni, oggi si riscontrano casi anche a partire dai 9 anni, con una media attuale di 12-13 anni.

Silvia Maria Tăbușcă
(The Center for Human Rights and Migration of the Romanian-American University)

Il fenomeno non è nuovo, ma la scala e la velocità sono cambiate radicalmente dopo la pandemia.

Tarana Baghirova
(OSCE)

In questo contesto, la digitalizzazione ha reso l'adescamento molto più rapido ed efficace rispetto al periodo pre-pandemia. I criminali investono tempo nel *grooming*, puntando spesso su minori che vivono in contesti di isolamento sociale, violenza familiare o istituzionalizzazione e facendo leva sul loro bisogno di appartenenza a un gruppo.



I criminali prendono spesso di mira bambini che sono delusi dal loro contesto e investono tempo nel grooming, facendo sentire il minore parte di un gruppo.

Tarana Baghirova
(OSCE)

Inoltre, il reclutamento online risulta più rapido e meno impegnativo rispetto alle modalità tradizionali, poiché la relazione di fiducia tra sfruttatore e vittima si instaura in tempi più brevi, rendendo più difficile l'individuazione dei casi.

In questi casi, viene segnalata la produzione di video da parte degli sfruttatori, che mostrano i ragazzi in contesti di apparente successo per attrarre nuove vittime, anche se i minori non sono complici ma vittime di coercizione e manipolazione.



I ragazzi inviano video in cui mettono in evidenza simboli di successo, come denaro, alcol, scarpe di marca. Lo fanno per mostrarlo alle famiglie e agli amici, ma questi video vengono utilizzati per reclutare altri ragazzi. Ma loro non sono complici, vengono manipolati, usati dai trafficanti, gli sfruttatori e i loro complici.

Fabio Sorgoni
(Coop. On the Road)

Il controllo sugli adolescenti sfruttati può inoltre passare dall'on-life all'off-line attraverso l'imposizione di debiti e ricatti economici, che legano i minori agli sfruttatori e rendono difficile l'emersione e la denuncia. A questo proposito, alcuni stakeholder intervistati segnalano l'impiego di tecniche di controllo particolarmente insidiose, come il *debt bondage*⁷¹. Emblematici i casi, citati in un'intervista, di minori adescati sfruttati per lo spaccio di droga. In questi casi, nel trasporto della droga i minori sono vittime di falsi furti, organizzati dagli stessi sfruttatori, che in questo modo impediscono una prima consegna e vincolano ulteriormente il minore che si trova in una situazione di indebitamento per aver "perso" la merce da consegnare.

A queste vulnerabilità trasversali si aggiunge quella, ancora più marcata, dei minori migranti, in particolare dei minori non accompagnati che, come evidenziato da Frontex, nell'ambito dei flussi migratori irregolari verso l'Europa costituiscono la categoria più ad alto rischio di tratta.

2.2 Lo sfruttamento sessuale online

Lo sfruttamento sessuale online dei minori comprende tutte le forme di abuso e manipolazione sessuale che avvengono tramite strumenti digitali e piattaforme online. Questo fenomeno include una vasta gamma di comportamenti, quali il *grooming* (adescamento e manipolazione emotiva), la coercizione a compiere atti sessuali virtuali o fisici e la partecipazione forzata a *live streaming* di abusi.

Sebbene i fenomeni di sfruttamento e abuso sessuale di minori possono essere distinti, esiste una notevole sovrapposizione tra i due. In particolare, la nozione di "scambio" economico - che è quella che contraddistingue la definizione dello sfruttamento sessuale rispetto all'abuso sessuale - è spesso presente anche nel contesto della distribuzione di materiale di abuso sessuale su minori, che viene frequentemente scambiato con altro materiale simile o per un guadagno economico, configurandosi quindi anch'esso come sfruttamento sessuale. Allo stesso tempo, l'abuso rappresentato in tale materiale potrebbe non essere stato originariamente commesso per un guadagno economico. In questo senso, gli atti commessi contro il minore, così come contro la sua immagine, possono essere contemporaneamente abusivi e oggetto dello sfruttamento⁷².

In termini più generali, lo sfruttamento sessuale (non necessariamente riferito ai minori) è stato definito dalle Nazioni Unite come "qualsiasi abuso reale o tentato di una posizione di vulnerabilità per scopi sessuali, incluso, ma non limitato, a trarre profitto in termini monetari, sociali o politici dallo sfruttamento sessuale di un'altra persona"⁷³.

Lo sfruttamento sessuale online rappresenta oggi anche una delle manifestazioni più pervasive e complesse di uso della violenza sessuale contro l'infanzia, favorito dall'espansione globale delle tecnologie digitali. A differenza dello sfruttamento sessuale tradizionale, quello online può avvenire senza alcun contatto

fisico, attraverso dinamiche che si sviluppano interamente nel cyberspazio: ambienti digitali progettati per la socializzazione, l'intrattenimento o l'apprendimento, ma che possono trasformarsi in luoghi di adescamento e abuso. Secondo le definizioni del Protocollo di Palermo⁷⁴ e della Direttiva UE 2011/36/UE⁷⁵, quando lo sfruttamento è preceduto da un'attività di reclutamento, anche virtuale, esercitata tramite coercizione, inganno o abuso di vulnerabilità, e finalizzata a ottenere un vantaggio economico o altro tipo di profitto, esso può configurarsi pienamente come tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale. La digitalizzazione ha permesso ai trafficanti di agire anche da remoto, senza spostare fisicamente le vittime, complicando l'individuazione dei responsabili e la qualificazione giuridica dei reati. Lo sfruttamento online non è un fenomeno parallelo, ma una modalità operativa della tratta che si è diffusa più di recente e che coesiste con altre forme di sfruttamento più "consuete" ed è spesso combinata con la produzione e distribuzione di materiale relativo ad abusi sessuali sui minori (CSAM) o relativi allo sfruttamento (CSEM), la sextortion, il *live-streaming* degli abusi e lo sfruttamento online – tutte con effetti devastanti sulle vittime, sia nel breve che nel lungo termine.

Solo negli Stati Uniti, le segnalazioni di sfruttamento e abuso sessuale online sui minori sono passate da 1,1 milioni nel 2014 a 29,3 milioni nel 2020. Nel solo periodo tra aprile 2021 e marzo 2022, Meta ha agito su oltre 83 milioni di contenuti relativi allo sfruttamento sessuale di minori su Facebook e Instagram, corrispondenti a oltre 230 mila interventi al giorno⁷⁶. Questi dati sottolineano la portata globale del fenomeno e l'intensificazione delle azioni di contrasto da parte delle piattaforme digitali.

In Italia, la Polizia di Stato e Save the Children, in prima linea contro l'adescamento e l'abuso online dei minori, hanno avviato una preziosa sinergia attraverso un Protocollo d'intesa, con l'obiettivo di rafforzare la lotta alla violenza online, sostenere le vittime e promuovere un uso sicuro e consapevole delle tecnologie tra bambini e adolescenti.



La protezione dei minori nel contesto digitale richiede un'analisi attenta delle nuove minacce, come l'intelligenza artificiale generativa e gli strumenti per l'anonimato online. La Polizia Postale interviene con metodologie investigative avanzate e un approccio integrato, sostenuto da prerogative esclusive di polizia giudiziaria e da una cooperazione sempre più stretta con le ong e il settore privato, per prevenire e contrastare l'adescamento e abuso online dei più piccoli, rafforzandone il sistema di tutela.

Ivano Gabrielli

(Direttore del Servizio Polizia Postale e per la sicurezza cibernetica)

Secondo le interviste con gli stakeholder, due gruppi risultano particolarmente vulnerabili a queste forme di sfruttamento. Il primo comprende bambini e bambine tra i 12 e i 14 anni, un'età in cui iniziano a sviluppare consapevolezza emotiva e le prime relazioni sentimentali tra pari. Questo periodo è critico perché i sentimenti sono intensi e i minori sono più propensi a instaurare legami affettivi, rendendo difficile il lavoro di recupero quando sviluppano sentimenti di amore verso chi li sfrutta. Un caso emblematico è quello riportato da una delle stakeholder intervistate che ha riportato la storia di una ragazza reclutata che, dopo aver subito sfruttamento sessuale ed essere stata costretta a compiere atti criminali e adescare altre vittime minorenni, si trova attualmente in una clinica psichiatrica a seguito di un tentativo di suicidio.



In molte regioni del mondo osserviamo un abbassamento dell'età delle vittime di tratta minorenni femmine per sfruttamento sessuale. Si assiste, parallelamente, ad una riduzione delle donne vittime di tratta per sfruttamento sessuale e ad un aumento delle bambine vittime di tratta per lo stesso scopo.

Fabrizio Sarri
(UNODC)

Il secondo gruppo vulnerabile, emerso soprattutto dopo la pandemia da COVID-19, è costituito da ragazze provenienti da famiglie non svantaggiate e con un buon livello di istruzione. Gli sfruttatori tendono ad adescare queste ragazze per due motivi principali: da un lato, perché attirano clienti disposti a pagare di più; dall'altro, perché le famiglie di queste vittime, una volta liberate, si concentrano maggiormente sul supporto psicologico e tendono a non rivolgersi alla giustizia, per timore dello stigma sociale, della pressione e della scarsa fiducia nel sistema giudiziario. Inoltre, le lunghe indagini spesso causano una "re-vittimizzazione" delle ragazze, sottoposte a ripetuti interrogatori da parte di diversi attori.

Secondo il progetto *Disrupting Harm*, realizzato da ECPAT International in collaborazione con INTERPOL e l'Unicef Innocenti Research Center, il *grooming* online rappresenta uno dei principali fattori di rischio nello sfruttamento sessuale di minori su internet. Dal progetto, che ha raccolto dati tra il 2019 e il 2022 su minori vittime di abuso e sfruttamento online in alcuni Paesi dell'Africa e del Sud Est Asiatico⁷⁷, emerge che la fascia d'età più vulnerabile è quella compresa fra i 10 e i 14 anni. Il processo di reclutamento avviene tramite social network molto diffusi, come Facebook o app di messaggistica istantanea come WhatsApp, e può durare da poche settimane fino a diversi mesi. In quasi tutti i Paesi esaminati, gli autori dello sfruttamento sessuale online sono in prevalenza persone già conosciute dalla vittima. Inoltre, l'abuso sessuale spesso avviene attraverso una combinazione di interazioni online e offline, smantellando il falso mito che lo sfruttamento rimanga confinato esclusivamente al mondo digitale⁷⁸.

Attualmente il progetto è entrato nella sua seconda fase ampliando il monitoraggio a 12 Paesi aggiuntivi appartenenti alle aree del Medio Oriente, dell'America Latina e dell'Europa dell'Est e le nuove evidenze raccolte mostrano che lo sfruttamento sessuale online dei minori non è più un fenomeno circoscritto a specifiche aree geografiche, ma riguarda ormai il mondo nella sua globalità.



Stiamo osservando dinamiche simili e rischi crescenti non solo in Africa e nel Sud-Est Asiatico, ma anche in Medio Oriente, America Latina ed Europa dell'Est, a conferma che si tratta di una minaccia transnazionale che richiede risposte coordinate e adattate ai diversi contesti.

Andrea Varrella
(ECPAT International)

Altre forme di sfruttamento sessuale online includono il *live-streaming* degli abusi, che consiste nella trasmissione in diretta di atti sessuali compiuti su minori, spesso su richiesta di utenti paganti, talvolta con pagamento in criptovalute, oppure imposto coercitivamente alla vittima tramite webcam. Questa forma di sfruttamento si caratterizza per la sua natura interattiva e immediata, che consente agli abusanti di ricevere istruzioni in tempo reale dagli spettatori e di personalizzare gli abusi. Le registrazioni possono poi essere diffuse nei circuiti pedopornografici online, spesso tramite reti decentralizzate difficili da monitorare⁷⁹. Una dinamica di sfruttamento strettamente correlata è la *sextortion*, ovvero il ricatto esercitato su minori dopo che hanno condiviso contenuti intimi, ottenuti con l'inganno o la costrizione o attraverso relazioni manipolative. La *sextortion* presenta elementi peculiari nell'ambito online: gli estorsori minacciano di diffondere il materiale a meno che non ricevano ulteriori immagini, denaro o prestazioni sessuali. Dalle interviste con gli stakeholder emerge la gravità di questo fenomeno, che si caratterizza per un forte impatto psicologico sulle vittime, spesso intrappolate in un ciclo di paura, vergogna e isolamento. Le vittime, in particolare le adolescenti, sono spinte dal ricatto a soddisfare richieste sempre più invasive, con conseguenze che possono includere ansia, depressione e, nei casi più gravi, pensieri autolesionistici o suicidari. La riluttanza a denunciare, dovuta al timore di stigma sociale e alla mancanza di fiducia nelle istituzioni, aggrava ulteriormente la situazione, rendendo difficile l'emersione e il contrasto della *sextortion*.



La minaccia di ricatto attraverso immagini o video intimi, spesso generati con l'intelligenza artificiale a partire da foto pubblicamente disponibili sui social media, costringe le ragazze a sottostare a richieste sempre più invasive e pericolose.

Silvia Maria Tăbușcă
(The Center for Human Rights and Migration of the Romanian-American University)

Un aspetto particolarmente preoccupante, confermato dagli stakeholder intervistati, è la connessione sempre più stretta tra sfruttamento e produzione di materiale di abuso sessuale minorile (CSAM). I trafficanti spesso costringono i minori a produrre contenuti espliciti, che vengono poi utilizzati come arma di ricatto per mantenerli in una condizione di soggezione e perpetuare la tratta e lo sfruttamento. Questo fenomeno è stato osservato anche nei Paesi di transito, dove i trafficanti realizzano riprese dei minori per rafforzare il controllo su di loro. In molti casi, la produzione di CSAM non è solo una conseguenza dell'abuso, ma diventa uno strumento centrale per il mantenimento della vittima in una situazione di sfruttamento prolungato, sia offline che online. Una delle evoluzioni più preoccupanti riguarda il CSAM generato tramite intelligenza artificiale (AI-generated CSAM): contenuti altamente realistici che ritraggono minori in atti sessuali, spesso creati ex novo o mediante la manipolazione di immagini reperite online. Come sottolineato dagli stakeholder intervistati, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per produrre immagini false a partire da foto reali sta crescendo enormemente, soprattutto nei Paesi dove la connessione internet è stabile e diffusa. L'esistenza stessa di questi materiali, anche se prodotti artificialmente, alimenta la domanda e l'interesse dei potenziali clienti, spingendo poi all'abuso e allo sfruttamento di minori reali per soddisfare la richiesta di nuovi contenuti. Inoltre, l'intelligenza artificiale viene utilizzata non solo per la creazione di immagini, ma anche per individuare online minori vulnerabili, ad esempio tramite l'analisi emozionale dei messaggi e dei comportamenti su forum e piattaforme social.



Gli algoritmi aiutano i trafficanti a identificare bambini che esprimono disagio o desiderio di fuga, rendendo ancora più insidioso il rischio di adescamento.

Andrea Varrella
(ECPAT International)

Le interviste confermano che le vittime possono essere costrette a produrre contenuti su richiesta, attraverso riprese in diretta o registrate via webcam, oppure filmate a loro insaputa anche mediante dispositivi intelligenti presenti nell'ambiente domestico. Il ricatto tramite materiale sessuale è una pratica diffusa per mantenere il controllo sulle vittime e costringerle a ulteriori abusi.



L'adescamento online avviene su piattaforme pubbliche, dove il trafficante instaura un primo contatto e costruisce fiducia, spostandosi poi su canali privati dove si richiede materiale pornografico al minore, utilizzato per ricatti e per la produzione di ulteriore materiale pedopornografico da rivendere.

Alessia Vedano
(OSCE/ODIHR)

Sebbene lo sfruttamento sessuale online interessi principalmente bambine e adolescenti femmine, come per le altre forme di sfruttamento esistono anche vittime maschili, un fenomeno in aumento ma spesso taciuto. Il progetto *Disrupting Harm* evidenzia un aumento della quota di vittime maschili nello sfruttamento sessuale online, inclusa la sextortion, nel periodo di riferimento (2019-2022). Tuttavia, questa tendenza non

è uniforme e non si dispone di dati precisi per una valutazione dettagliata per area geografica⁸⁰. Le interviste condotte confermano questo trend, segnalando che, sebbene la maggioranza delle vittime resti composta da bambine, si osserva un aumento di bambini maschi e di minori che appartengono alla comunità LGBTQI. Questi ultimi risultano particolarmente vulnerabili perché spesso subiscono uno stigma duplice, legato sia all'orientamento sessuale sia alla natura dell'abuso, il che conferisce ai trafficanti un potere di controllo ancora maggiore su di loro. Nel contesto europeo, invece, le informazioni disaggregate per genere sono scarse e il fenomeno risulta meno documentato, rendendo urgenti un approfondimento e una maggiore attenzione anche a questa dimensione meno visibile e spesso sottostimata dello sfruttamento sessuale online.

2.3 Lo sfruttamento online ai fini del coinvolgimento in attività illecite

Accanto allo sfruttamento sessuale, la crescente pervasività delle tecnologie digitali nella quotidianità dei minori ha contribuito alla diffusione di nuove e preoccupanti modalità di sfruttamento economico e criminale, spesso meno visibili. In queste dinamiche, i minori non sono soltanto vittime passive, ma sono costretti – attraverso coercizione, inganno, minaccia o pressione economica – ad agire come strumenti operativi all'interno di filiere illecite che prosperano offline o online. Le interviste condotte con esperti del settore sottolineano come nel contesto europeo si osservi una crescita del reclutamento online di minori per il coinvolgimento forzato in attività criminali offline, quali spaccio di droga, accattonaggio, furti, o altre forme di criminalità o lavoro forzato. Questo fenomeno, pur essendo poco documentato nei rapporti istituzionali, è stato segnalato ripetutamente da alcuni tra gli attori intervistati, che sottolineano come le piattaforme social e le app di messaggistica vengano utilizzate per adescare, selezionare, coinvolgere forzatamente e controllare giovani vulnerabili, sfruttando la marginalità sociale, la necessità economica o la pressione dei pari.



Il fenomeno della tratta a fini di criminalità forzata è in aumento in tutto il mondo. In particolare, in Europa è legato al traffico di droga. Si tratta di un fenomeno di cui si hanno evidenze in diversi Paesi, ma in particolare in Gran Bretagna, Olanda e Belgio.

Fabrizio Sarrica
(UNODC)

Il reclutamento online per attività criminali forzate offline rappresenta quindi una dinamica emergente che richiede maggiore attenzione e monitoraggio, anche in considerazione della difficoltà di intercettare e contrastare questi fenomeni con gli strumenti tradizionali. Un elemento particolarmente allarmante emerso dalle interviste con alcuni attori del settore riguarda l'abbassamento dell'età dei minori coinvolti in queste dinamiche.



L'età dei minori coinvolti si sta abbassando: si registrano casi anche di bambini tra i 7 e gli 11 anni usati per la distribuzione di droga.

Tarana Baghirova
(OSCE)

Parallelamente, viene riportata anche una diversificazione del profilo delle vittime, con un aumento di minori maschi reclutati online per essere coinvolti in attività criminali forzate.



Nei Paesi OSCE, il profilo delle vittime reclutate online riguarda anche minori maschi, prevalentemente vittime di sfruttamento sessuale ma anche lavorativo.

Alessia Vedano
(OSCE/ODIHR)

Un aspetto emergente in questo contesto è la policriminalità.



Le vittime non vengono più sfruttate solo sessualmente, ma anche costrette a partecipare in reati come spaccio di droga, furti e reclutamento di nuove vittime. Questo meccanismo rafforza il controllo dei trafficanti e rende ancora più difficile per le vittime uscire dalla spirale di sfruttamento, per paura di essere denunciate come complici.

Silvia Maria Tăbușcă
(The Center for Human Rights and Migration of the Romanian-American University)

In Europa, dunque, dopo il reclutamento online, il coinvolgimento in attività criminali forzate tende a essere prevalentemente offline. L'adescamento online rappresenta una porta d'accesso a circuiti criminali che si sviluppano e si consolidano nel mondo reale. Tuttavia, da alcune interviste emerge che il confine tra online e offline si sta facendo sempre più labile, soprattutto nelle aree di frontiera come i Balcani e il Caucaso, dove si registrano casi di adolescenti e giovani prossimi alla maggiore età coinvolti forzatamente in campagne di frodi digitali e scam.

Il cyberspazio, con la sua capacità di azzerare le distanze, garantire anonimato e offrire ambienti difficilmente monitorabili, rappresenta oggi un contesto favorevole allo sviluppo di economie criminali che sfruttano l'immagine, il tempo e le competenze digitali dei giovani per generare profitti illeciti. L'ecosistema digitale ha favorito l'emergere di nuove forme di sfruttamento minorile, in particolare attraverso la monetizzazione della vulnerabilità in ambienti online. L'accattonaggio in *live streaming* è particolarmente diffuso in alcune regioni del Sud globale, dove minori vulnerabili sono indotti o costretti a trasmettere immagini di povertà e sofferenza per ottenere donazioni da utenti globali. Le piattaforme social, attraverso algoritmi che premiano contenuti emotivamente coinvolgenti, amplificano la diffusione di questi stream, creando un ambiente favorevole allo sfruttamento⁸¹.

Parallelamente, il Sud-Est Asiatico è diventato epicentro di fenomeni come le *scam factories*, grandi compound e call center dove persone vulnerabili vengono trattenute o attratte con false promesse di lavoro e poi costrette a svolgere attività criminali forzate online come romance scams, phishing e creazione di profili falsi. Secondo il rapporto *Online scam operations and trafficking into forced criminality in Southeast Asia: recommendations for a human rights response* dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), si stima che almeno 120.000 persone siano coinvolte in queste attività in Myanmar e almeno 100.000 in Cambogia, spesso in condizioni disumane e con turni di oltre 14 ore al giorno, minacce e violenze psicologiche per garantirne la produttività⁸².

È importante sottolineare che, allo stato attuale delle ricerche e delle testimonianze raccolte, non esistono dati sistematici e solidi sul reale coinvolgimento di minori nelle *scam factories* e nelle truffe online. Le fonti internazionali e le interviste confermano la presenza prevalente di giovani adulti, mentre i casi di minori,

seppur documentati, restano episodici e difficili da quantificare. Questa mancanza di dati è un limite importante per la comprensione e il contrasto del fenomeno, e rappresenta una delle principali criticità evidenziate dagli esperti.



Negli scam centres la fascia più rappresentata è quella dei giovani adulti, tra i 18 e i 30 anni, perché sono più alfabetizzati digitalmente e spesso conoscono le lingue straniere. Tuttavia, sono stati riportati anche alcuni casi di adolescenti o ragazzi prossimi alla maggiore età coinvolti in queste attività, soprattutto nei contesti più vulnerabili.

Alessia Vedano
(OSCE/ODIHR)

Nel 2023, un'operazione internazionale di INTERPOL, denominata *Storm Makers II*, ha svelato la portata globale del fenomeno delle *scam factories* e delle reti di tratta legate alle frodi digitali, portando al salvataggio di 149 vittime e all'arresto di 281 persone per reati quali tratta di esseri umani, falsificazione di documenti, corruzione, frode telematica e sfruttamento sessuale. È importante evidenziare che, nell'ambito di questa vasta operazione, sono emersi anche casi di tratta a fini di sfruttamento sessuale e altre forme di abuso. Tra le vittime salvate figurano un ragazzo di 13 anni proveniente dal Bangladesh e due donne nepalesi, una delle quali minorenne (17 anni), costrette allo sfruttamento sessuale in India⁸³. Esempi di questo genere sottolineano la complessità e la multidimensionalità delle reti criminali coinvolte e l'importanza della cooperazione internazionale e della rapidità d'intervento per proteggere le fasce più vulnerabili e smantellare le reti diffuse su più continenti.

Il settore del gioco d'azzardo, in particolare nel Sud-Est Asiatico, rappresenta un terreno fertile per le *scam factories*. In questi ambienti, persone vulnerabili, inclusi adolescenti, vengono attratte con false promesse di lavoro e poi costrette, attraverso coercizione e tratta, a perpetrare reati di frode digitale⁸⁴. Tra le truffe più sofisticate vi è il cosiddetto "*pig butchering*"⁸⁵, una truffa finanziaria basata sulla manipolazione affettiva e la costruzione di relazioni di fiducia a lungo termine con le vittime, spesso tramite social media o app di incontri, per indurle a investire in criptovalute o piattaforme di trading false. Sebbene la maggior parte delle vittime identificate siano adulti, la natura clandestina e complessa del fenomeno lascia aperta la possibilità di un coinvolgimento potenziale o indiretto di minori, sia come vittime sia come parte delle filiere criminali. In parallelo, le piattaforme – dai social network ai videogiochi multiplayer – possono trasformarsi in spazi di reclutamento, coercizione e monetizzazione sistematica del comportamento dei minori, che rischiano di diventare strumenti di profitto o essere coinvolti in dinamiche di sfruttamento mascherate da attività ludiche o creative⁸⁶.

Le pratiche analizzate sollevano interrogativi profondi riguardo alla responsabilità legale, alla sorveglianza algoritmica e alla necessità di aggiornare le normative internazionali contro la tratta ai fini del coinvolgimento in attività economiche illecite e contro il lavoro minorile digitale. La tecnologia non è neutrale, ma costituisce un'infrastruttura che abilita nuove forme di sfruttamento. In questo contesto, forme emergenti di lavoro forzato online rappresentano una modalità specifica di tratta, in cui i minori vengono costretti o manipolati a partecipare ad attività illegali o sfruttati in economie digitali non regolamentate. Considerata la natura complessa e in continua evoluzione di questi fenomeni, le informazioni e i dati disponibili a livello internazionale sono ancora limitati e in crescita. Inoltre, le regioni maggiormente interessate da tali fenomeni sono spesso geograficamente distanti dall'Europa, complicando ulteriormente la raccolta di dati esaustivi e aggiornati. Per questo motivo, è indispensabile un monitoraggio costante e approfondito, volto a comprendere appieno l'estensione e le dinamiche di queste nuove forme di sfruttamento di minori.



CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Questa XV edizione di Piccoli Schiavi Invisibili ha evidenziato come la digitalizzazione stia profondamente trasformando il fenomeno della tratta e dello sfruttamento minorile, rendendo sempre più sfumati i confini tra online e offline. Le tecnologie digitali – dai social media alle app di messaggistica, dalle criptovalute alle reti cifrate – sono oggi strumenti centrali sia per il rafforzamento delle pratiche tradizionali (*cyber-enabled trafficking*), sia per l'emergere di nuove forme di sfruttamento nate e operate interamente online (*cyber-facilitated trafficking*).

L'analisi desk e le interviste con gli stakeholder hanno messo in luce, in particolare, le seguenti tendenze:

- Una crescita dello sfruttamento sessuale online dei minori, facilitato da pratiche come il *grooming* online e la distribuzione di materiale di abuso e sfruttamento sessuale (CSAEM), anche grazie all'uso di intelligenza artificiale e *deepfake*.
- Una crescita della tratta per sfruttamento nella criminalità forzata, fenomeno in diffusione in Europa e che interessa soprattutto i minori di sesso maschile.
- L'espansione dei rischi nei nuovi ambienti digitali (social gaming, metaverso, ecc.), dove la protezione dei minori è spesso inadeguata e difficile da monitorare.
- La maggiore vulnerabilità dei minori online, legata ad una minore percezione del rischio, una scarsa alfabetizzazione digitale, l'isolamento sociale e la mancanza di supervisione adulta.
- Una maggiore difficoltà investigativa e giudiziaria, dovuta alle caratteristiche peculiari di questo fenomeno (anonimato, decentralizzazione delle reti, opacità finanziaria e assenza di armonizzazione normativa internazionale).

Queste dinamiche non sono limitate a un singolo Paese, ma rappresentano una sfida globale. A livello Europeo si registra una crescente attenzione istituzionale al fenomeno, ma la consapevolezza pubblica e le capacità di monitoraggio sono spesso indietro rispetto alle nuove minacce digitali. I dati ufficiali sono spesso carenti o non aggiornati e le nuove forme di sfruttamento (come il coinvolgimento dei minori in truffe online o attività criminali digitali) sono ancora scarsamente monitorate e contrastate.

Alla luce di questo si raccomanda:

Al Parlamento e al Governo di:

- Assicurare la precoce identificazione delle vittime di tratta e il rapido *referral*, l'assistenza e la protezione dei minori, nei luoghi di frontiera, nei casi di rintraccio sul territorio nazionale e in fase di prima e seconda accoglienza, recependo entro luglio 2026, come previsto, la direttiva (UE) 2024/1712 e che questa sia trasposta efficacemente nella legislazione nazionale e si traduca in azioni concrete.

Al Dipartimento per le Pari Opportunità e al Dipartimento Politiche per la Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri:

- Realizzare azioni di sensibilizzazione rivolte a educatori, genitori e altri adulti di riferimento di minori per supportarli nell'educazione dei minori al digitale e informarli rispetto ai rischi, anche relativi a tratta e sfruttamento, e a come prevenirli e affrontarli. È importante che queste azioni siano orientate anche a target specifici, come minori migranti o con background migratorio, e che promuovano competenze su temi come: la privacy e la protezione dei dati personali; i rischi dello *sharenting* (condivisione sui social network da parte di genitori e altri adulti di riferimento di foto dei minori, che possono essere usate da reti criminali per produrre materiale pedopornografico e/o per ricattarli); la

prevenzione degli abusi on line in diversi ambienti digitali, inclusi quelli spesso percepiti come innocui o di svago, che possono diventare potenziali contesti di adescamento (es. i mondi dei videogame multiplayer, il metaverso, le chatbox).

- Promuovere attività di ricerca, raccolta e analisi dati su trend emergenti, tra cui in particolare l'utilizzo dei sistemi digitali e il coinvolgimento forzato dei minori in attività illecite e a circuiti criminali, fenomeni emergenti e ancora oggi scarsamente documentati. La mappatura della diffusione e delle caratteristiche di questi fenomeni è fondamentale per individuare ulteriori e aggiuntivi indicatori di tratta necessari per l'individuazione di queste nuove forme, distinguere i minori vittime di sfruttamento da quelli effettivamente autori di reato, progettare interventi efficaci di prevenzione e protezione, ed elaborare politiche pubbliche fondate su evidenze.
- Nell'elaborare il Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2026-28, dedicare attenzione al contrasto e alla prevenzione del fenomeno della tratta e dello sfruttamento dei minori negli ambienti digitali, garantendo coordinamento e sinergia con le azioni del prossimo Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

Al Ministero dell'Interno di:

- Identificare centri di accoglienza che possano essere dedicati specificamente ai minori vittime di tratta. Tali centri dovrebbero essere ad indirizzo segreto, gestiti da un'équipe multidisciplinare, e offrire una protezione adeguata e un supporto olistico adattato all'età, al genere e alla vulnerabilità del minore.
- Favorire la cooperazione tra le forze di polizia a livello internazionale ed europeo per affrontare, in sinergia con gli enti antitratta e gli enti che si occupano di protezione di minori, il fenomeno della tratta e dello sfruttamento di minori, garantendo l'interoperabilità dei dati a livello transnazionale e rafforzando i sistemi di monitoraggio e protezione delle vittime, a partire da una maggiore interconnessione degli strumenti già esistenti.
- Prevedere attività di formazione continua a favore degli agenti di Polizia di Frontiera e dell'Immigrazione che operano ai confini terrestri, marittimi e aerei, così come degli agenti e funzionari di Polizia che operano in contesti a rischio, sulla base di protocolli operativi e formativi consolidati, quali quelli adottati dalle autorità nazionali e dalle Agenzie europee⁸⁷.

Al Ministero dell'Interno, al Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri:

- Promuovere, in collaborazione con gli enti che si occupano della protezione dei minori, attività di *capacity building* e formazioni specifiche per i soggetti pubblici che possono entrare in contatto con minori vittime o a rischio di tratta e/o sfruttamento (tra cui operatori sociosanitari, funzionari pubblici, Forze di polizia, operatori di enti di avviamento al lavoro e insegnanti), con particolare attenzione anche alle nuove forme di sfruttamento on line e di quelle generate con l'Intelligenza Artificiale.
- Informare i minori vittime e a rischio di tratta e/o sfruttamento sui loro diritti e tutele previste dall'ordinamento, e sugli strumenti a disposizione per chiedere aiuto, anche attraverso la divulgazione nei luoghi frequentati da minori di materiale informativo child friendly e multilingue, e la pubblicizzazione di numeri di telefono e servizi online dedicati a cui potersi rivolgere. È fondamentale garantire che tutti i minori, anche quando risultano coinvolti in attività illecite sotto coercizione, inganno o sfruttamento, siano riconosciuti e trattati prioritariamente come vittime, in linea con il principio del superiore interesse del minore e la legislazione internazionale e interna.

- Assicurare un supporto specializzato ai/lle minori vittime di tratta e/o sfruttamento, secondo un approccio centrato sulla vittima, e sensibile alle specificità di genere, d'età, d'origine, che includa la fornitura di un sostegno psicologico e psicosociale, assistenza medica e legale, servizi di interpretariato, strutture di accoglienza specificatamente dedicate. Tale assistenza deve anche saper affrontare i traumi digitali legati alle nuove forme di sfruttamento e/o tratta on line (come ad esempio *revenge porn*, *grooming* o *sextortion*).

All'Anci, alle Regioni, ai Comuni e ai tribunali per i minorenni e le procure minorili:

- Promuovere protocolli di collaborazione tra istituzioni locali, enti anti-tratta, organizzazioni del privato sociale che lavorano per la protezione e assistenza delle vittime di tratta minorenni, strutture di accoglienza per minori, magistratura minorile (Tribunali per i Minorenni e le loro Procure) per assicurare, attraverso un efficace lavoro di rete, l'applicazione di meccanismi di *referral* multi-agenzia per una precoce identificazione dei minori vittime e/o a rischio di tratta e/o sfruttamento, la messa in protezione e un accompagnamento multidimensionale (sociale, sanitario, legale, educativo, ecc.) che risponda in maniera puntuale ai bisogni specifici dei minori.

Al Ministero dell'Istruzione e del Merito:

- Di fronte a forme di adescamento come il *grooming*, la *sextortion* o il fenomeno dei *lover boys* e altre forme di manipolazione e abuso che fanno leva sulla sensibilità emotiva dei minori instaurando legami di fiducia e relazioni sentimentali con le vittime, è fondamentale introdurre nelle scuole all'interno dei piani formativi percorsi obbligatori di educazione all'affettività e alla sessualità. Tali percorsi, delineati tenendo conto dell'età dei beneficiari, dovrebbero promuovere lo sviluppo dell'intelligenza emotiva e di competenze relazionali fondamentali per costruire relazioni sane e consapevoli, e sviluppare le capacità per difendersi da comportamenti manipolatori, di dipendenza e sottomissione.
- Rafforzare le azioni per sostenere l'educazione digitale e l'uso consapevole e sicuro delle nuove tecnologie da parte dei minori. Le attività di *media literacy* e *media education* devono essere intese non solo come competenze informatiche, ma anche come capacità di interpretare le esperienze online e i rischi connessi alla rete, sviluppando il senso critico, la consapevolezza di scelte etiche e la tutela dei propri dati personali. In quest'ottica è fondamentale prevedere fondi dedicati all'educazione digitale a scuola.

Alla Commissione Europea e ai gestori dei servizi digitali:

- Assicurare che le piattaforme online adempiano ai loro obblighi di valutare accuratamente e mitigare i rischi per i minori online ai sensi del Digital Services Act, in particolare, adottando chiare policy, codici di condotta, meccanismi efficaci di blocco e di segnalazione di profili o di materiale a tutela degli utenti under 16 anni e under 18, e, in attesa del Nuovo Regolamento Europeo (CSA Regulation), favorire l'uso volontario di tecnologia automatica per la rilevazione e segnalazione di materiale CSAM (Child sexual abuse material) e CSEM (Child exploitation abuse material), anche prodotto con l'AI Gen (intelligenza artificiale generativa).
- Implementare sistemi affidabili e tutelanti della privacy per la verifica dell'età, in modo da rendere applicabili le misure di protezione previste.

LE PROPOSTE PER I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati, potenziali vittime di tratta, alla luce di quanto emerso, si raccomanda:

Al Ministero dell'Interno di:

- Prevedere un trasferimento rapido per tutti i minori stranieri non accompagnati dagli hotspot verso strutture dedicate, che tenga conto della valutazione delle vulnerabilità e dei bisogni individuali e dell'eventuale emersione di rischi di tratta e/o sfruttamento. Per contrastare questi rischi, favorire per i minori soli trasferimenti (relocation) tra Paesi dell'UE e ricongiungimenti più rapidi con le famiglie, compresi fratelli e sorelle.
- In attuazione della L.47/2017, del DPCM 234/2016 e del Protocollo per la determinazione dell'età del 2020, assicurare procedure di identificazione e accertamento dell'età accurate, attivabili in caso di dubbio fondato sulle dichiarazioni dell'interessato/a e basate sui principi di multidisciplinarietà, presunzione di minore età durante lo svolgimento della procedura e beneficio del dubbio in caso di risultato finale incerto tra minore e maggiore età. L'attenzione alla fase dell'identificazione è essenziale per scongiurare che un minorenni potenziale vittima di tratta, a causa di sue erronee dichiarazioni rese su indicazione dei trafficanti e non messe in dubbio durante tale fase, oppure a seguito di una scorretta determinazione dell'età da parte delle autorità preposte, possa essere erroneamente identificato come adulto e venire in tal modo privato della rete di assistenza e protezione prevista per i minori.

Note

1. United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), Global Report on Trafficking in Persons 2024, Vienna, 2024. Disponibile su: https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2024/GLOTIP2024_BOOK.pdf

2. Ibidem.

3. Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, New York, 20 novembre 1989, artt. 32-36, Disponibile su: <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-rights-child>

4. Europol, Internet Organised Crime Threat Assessment (IOCTA) 2023, The Hague. Disponibile su: <https://www.europol.europa.eu/cms/sites/default/files/documents/Internet%20Organised%20Crime%20Threat%20Assessment%20IOCTA%202024.pdf>

5. UNODC <https://www.unodc.org/unodc/en/human-Trafficking/Human-Trafficking.html>

6. Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini (Conferenza di Palermo 2000).

7. Commissione Europea (2025), Relazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sui progressi compiuti nell'Unione Europea nella lotta alla tratta di esseri umani (quinta relazione); European Parliamentary Research Service (2025), Recruitment of minor into organised crime; European Parliament (2025), Trafficking in children [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI\(2025\)772877](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI(2025)772877)

8. United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), Global Report on Trafficking in Persons 2024, Vienna, 2024. Disponibile su: https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2024/GLOTIP2024_BOOK.pdf

9. Europol, Internet Organised Crime Threat Assessment (IOCTA) 2023, The Hague. Disponibile su: <https://www.europol.europa.eu/cms/sites/default/files/documents/Internet%20Organised%20Crime%20Threat%20Assessment%20IOCTA%202024.pdf>

10. United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), Global Report on Trafficking in Persons 2024, Vienna, 2024. Disponibile su: https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2024/GLOTIP2024_BOOK.pdf

11. ILO, Walk Free, IOM, Global Estimates of Modern Slavery: Forced Labour and Forced Marriage, 2022 <https://publications.iom.int/books/global-estimates-modern-slavery-forced-labour-and-forced-marriage>

12. United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), Global Report on Trafficking in Persons 2024, Vienna, 2024. Disponibile su: https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2024/GLOTIP2024_BOOK.pdf

13. Ibidem.

14. Ibidem.

15. La regione del Nord Africa e del Medio Oriente include il Nord Africa (Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia), Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo (Bahrain, Oman, Qatar, Kuwait, Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti) e gli altri Paesi del Medio Oriente (Iraq, Israele, Giordania, Libano, la Repubblica Araba Siriana e lo Yemen). La regione dell'Africa Sub Sahariana include l'Est Africa (Kenya, Mauritius, Somalia, Uganda, la Repubblica Unita di Tanzania), il Sud Africa (Angola, Botswana, Repubblica democratica del Congo, ESuatini, Madagascar, Malawi, Mozambico, Namibia, Seychelles, Sud Africa, Zambia e Zimbabwe) e l'Africa Occidentale (Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Repubblica Centrafricana, Chad, Costa d'Avorio, Gambia, Gana, Guinea-Bissau, Liberia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone e Togo). La regione dell'America Centrale e dei Caraibi include: le Bahamas, Belize, Costa Rica, Cuba, Repubblica Domenicana, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama, Saint Lucia e Trinidad e Tobago. La regione del Nord America include Canada, Stati Uniti e Messico. La regione del Sud America include: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Guyana, Paraguay, Perù, Suriname, Uruguay, Venezuela. La regione dell'Est Asia e del Pacifico include: Australia, Brunei, Darussalam, Cambogia, Cina, Isola di Cook, Fiji, Indonesia, Giappone, Malesia, Isole Marshall, Mongolia, Myanmar, Nuova Zelanda, Palau, Filippine, Corea del Sud, Singapore,

Tailandia, Tonga. La regione del Sud Asia include: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, India, Maldive, Nepal, Pakistan e Sri Lanka. La regione dell'Est Europa e dell'Asia Centrale include i Paesi dell'Europa dell'Est (Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Repubblica Moldava, Ucraina) e i Paesi dell'Asia Centrale (Kazakhstan, Kirgizstan, Tajikistan, Turkmenistan e Uzbekistan). La regione dell'Europa Centrale e del Sud Est Europeo include: Albania, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Montenegro, Nord Macedonia, Polonia, Romania, Serbia, Slovacchia e Slovenia. La regione dell'Europa Occidentale e dell'Europa del Sud include: Andorra, Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lichtenstein, Lussemburgo, Malta, Olanda, Norvegia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Gran Bretagna e Irlanda, Turchia e la Santa Sede. Cfr. UNODC (2024). Global Report on Trafficking in Persons 2024,: https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2024/GLOTIP2024_BOOK.pdf

16. United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), Global Report on Trafficking in Persons 2024, Vienna, 2024. Disponibile su: https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2024/GLOTIP2024_BOOK.pdf

17. Walk Free Foundation, The Global Slavery Index 2023, 2023. Disponibile su: <https://cdn.walkfree.org/content/uploads/2023/05/17114737/Global-Slavery-Index-2023.pdf>

18. United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), Global Report on Trafficking in Persons 2024, Vienna, 2024. Disponibile su: https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2024/GLOTIP2024_BOOK.pdf

19. UNICEF (2025), 2025 Global Outlook, Prospects for Children in 2025: Building Resilient Systems for Children's Futures <https://www.unicef.org/innocenti/media/10341/file/UNICEF-Innocenti-Prospects-for-Children-Global-Outlook-2025.pdf>

20. United Nations General Assembly Security Council (2025), Children and armed conflict. Report of the Secretary General <https://docs.un.org/en/S/20254,006/247>

21. United Nations Security Council (2024), Children and armed conflict in the Democratic Republic of the Congo. Report of the Secretary General <https://docs.un.org/en/S/2024/705>

22. Ibidem.

23. Ibidem.

24. La definizione di matrimonio forzato è basata su due elementi: (1): "L'atto intenzionale di costringere un adulto o un bambino a contrarre matrimonio"; (2) Il fatto di attirare intenzionalmente con l'inganno un adulto o un bambino sul territorio di uno Stato Parte o di uno Stato diverso da quello in cui risiede, allo scopo di costringerlo a contrarre matrimonio". "Per "matrimonio precoce" si intendono invece le unioni, formalizzate o meno, nelle quali uno dei due nubendi, o considerati tali, sia di età inferiore ai 18 anni di età." Fonte: Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica (2020) https://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani18/II_lavoro_della_Commissione_diritti_umani_del_Senato_sui_matrimoni_precoci.pdf

25. UNICEF (2023), Is an End to Child Marriage within Reach? Latest trends and future prospects.

26. United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), Global Report on Trafficking in Persons 2022, Vienna, 2022. Disponibile su: https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2022/GLOTIP_2022_web.pdf

27. International Organization for Migration (IOM), The Climate Change-Human Trafficking Nexus, Bangkok, 2016. Disponibile su: https://publications.iom.int/system/files/pdf/mecc_infosheet_climate_change_nexus.pdf

28. Save the Children, Born into the Climate Crisis 2. An unprecedented life: Protecting children's rights in a changing climate, 2025. Disponibile su: <https://resourcecentre.savethechildren.net/pdf/Born-into-the-Climate-Crisis-2.-An-Unprecedented-Life-Protecting-Childrens-Rights-in-A-Changing-Climate.pdf>

29. Eurostat (2025), Trafficking in human beings statistics https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Trafficking_in_human_beings_statistics

30. Eurostat ,https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/explore/all/popul?lang=en&subtheme=crim.crim_thb&display=list&sort=category&extractionId=crim_thb_vexp .

31. Ibidem

32. Eurostat (2025), Trafficking in human beings statistics https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Trafficking_in_human_beings_statistics

33. Commissione Europea (2025), Relazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sui progressi compiuti nell'Unione Europea nella lotta alla tratta di esseri umani, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM%3A2025%3A8%3AFIN>

34. Ibidem.

35. Europol (2011), Children trafficked and exploited inside Europe by criminal gangs, <https://www.europol.europa.eu/media-press/newsroom/news/children-trafficked-and-exploited-inside-europe-criminal-gangs>

36. Europol (2023), Human trafficking ring exploiting children halted in Serbia, <https://www.europol.europa.eu/media-press/newsroom/news/human-trafficking-ring-exploiting-children-halted-in-serbia>

37. European Parliamentary Research Service (2025), Recruitment of minors into organized crime, [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI\(2025\)772903](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI(2025)772903)

38. Commissione Europea (2025), Relazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sui progressi compiuti nell'Unione Europea nella lotta alla tratta di esseri umani, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM%3A2025%3A8%3AFIN>

39. European Parliamentary Research Service (2025), Recruitment of minors into organized crime, [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI\(2025\)772903](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI(2025)772903)

40. Ibidem.

41. Ibidem.

42. Per una panoramica dettagliata, si rimanda alle consultazioni delle edizioni precedenti di Save the Children, Piccoli Schiavi Invisibili, in particolare l'edizione 2023, <https://www.savethechildren.it/serie/piccoli-schiavi-invisibili>

43. Elaborazioni dell'Osservatorio Nazionale Antitratta.

44. Save the Children (2024), Piccoli Schiavi Invisibili.

45. Rielaborazione su dati del Sistema Informatizzato per la Raccolta di Informazioni sulla Tratta (SIRIT), a cura del Numero Verde Anti Tratta – Dipartimento per le Pari Opportunità, anni 2024–2025.

46. Cfr. nota 43.

47. Cfr. nota 43.

48. Cfr. nota 43.

49. Cfr. nota 43.

50. Cfr. nota 43.

51. Cfr. nota 43.

52. Per maggiori approfondimenti sui progetti di Save the Children Italia, cfr. Save the Children (2024), Piccoli schiavi Invisibili, XIV Edizione.

53. United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), Global Report on Trafficking in Persons 2020 - Chapter V: "Traffickers' Use of the Internet", Vienna, 2020. Disponibile su: https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/tip/2021/GLOTiP_2020_Chapter5.pdf

54. Il materiale relativo a sfruttamento sessuale dei minori (CSEM) online di riferisce a contenuti sessualizzati che ritraggono minori e che hanno un intento di sfruttamento, ma che possono non rientrare nella classificazione legale nazionale di "materiale pedopornografico" illegale (CSAM): Può includere anche immagini non illegali che fanno parte di una serie contenute CSAM, ma da considerare materiale di sfruttamento per la loro rilevanza investigativa e per il contesto di sfruttamento in cui sono state generate.

55. Save the Children, Piccoli Schiavi Invisibili 2022, XII Edizione (2022). Disponibile su: <https://s3-www.savethechildren.it/public/allegati/piccoli-schiavi-invisibili-2022.pdf>

56. Come illustrato in modo più approfondito più avanti, immagini condivise dai minori o modificate tramite l'AI possono essere usate come strumento di ricatto per spingere il/la minore a inviare altre immagini, denaro o a fornire prestazioni sessuali.

57. Europol, Internet Organised Crime Threat Assessment (IOCTA) 2023, The Hague. Disponibile su: <https://www.europol.europa.eu/cms/sites/default/files/documents/Internet%20Organised%20Crime%20Threat%20Assessment%20IOCTA%202024.pdf>

58. Gli stakeholder intervistati per il Dossier sono: Yasmin Abo Loha, Segretario Generale, ECPAT Italia Onlus; Tarana Baghirova, Programme Officer, Office of Special Rep/Co-ordinator for Combating Trafficking in Human Beings, OSCE; Gabriele Baratto, Ricercatore, Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Trento e Centro di Scienze della Sicurezza e della Criminalità; Sergio D'Orsi, Expert on THB, Law Enforcement Sector, Frontex; Ivano Gabrielli, Dirigente Superiore della Polizia di Stato, Direttore del Servizio Polizia Postale e per la sicurezza cibernetica; Cons. Stefano Pizzicannella, coordinatore dell'Ufficio per le politiche delle pari opportunità del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Invitato speciale sui temi della tratta di esseri umani; Antonello Salvatore, Operatore Emersione Tratta e Sfruttamento, Coop. On the Road; Fabio Sorgoni, Responsabile Area Tratta e Sfruttamento, Coop. On the Road; Fabrizio Sarrica, UNODC Research Coordinator on Trafficking in Persons and Smuggling of Migrants; Silvia Maria Tăbușcă, The Center for Human Rights and Migration of the Romanian-American University; Andrea Varrella, Research and Child Rights Monitoring Manager, ECPAT International; Alessia Vedano, Adviser On Anti-Trafficking Issues OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights.

59. INTERPOL (2024), Inside INTERPOL's probe into cyber-enabled human trafficking <https://www.interpol.int/News-and-Events/News/2024/Inside-INTERPOL-s-probe-into-cyber-enabled-human-trafficking>

60. WeProtect Global Alliance, Global Threat Assessment 2023: Working together to end child sexual exploitation and abuse online. Disponibile su: <https://www.weprotect.org/wp-content/uploads/Global-Threat-Assessment-2023-English.pdf>

61. WeProtect Global Alliance, Global Threat Assessment 2023: Working together to end child sexual exploitation and abuse online. Disponibile su: <https://www.weprotect.org/wp-content/uploads/Global-Threat-Assessment-2023-English.pdf>

62. United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI), Gaming and the Metaverse: The alarming rise of online child sexual exploitation and abuse within the new digital frontier, 2022. Disponibile su: <https://unicri.org/sites/default/files/2022-11/Gaming%20and%20the%20Metaverse.pdf>

63. Ibidem.

64. I Community Standards di Meta sono consultabili alla pagina: <https://transparency.meta.com/en-gb/policies/community-standards/>

65. Le Community Guidelines di TikTok sono consultabili alla pagina: <https://www.tiktok.com/community-guidelines?lang=en>

66. REGOLAMENTO (UE) 2022/2065 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 19 ottobre 2022 relativo a un mercato unico dei servizi digitali e che modifica la direttiva 2000/31/CE (regolamento sui servizi digitali).

67. European Commission, Commission publishes draft guidelines on protection of minors online under the Digital Services Act, Press release, 13 May 2025. Disponibile su: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/news/commission-publishes-draft-guidelines-protection-minors-online-under-digital-services-act>

68. <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/commission-publishes-guidelines-protection-minors>

69. European Commission (2025), Commission makes available an age-verification blueprint, <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/news/commission-makes-available-age-verification-blueprint>

70. WeProtect Global Alliance, Global Threat Assessment 2023: Working together to end child sexual exploitation and abuse online. Disponibile su: <https://www.weprotect.org/wp-content/uploads/Global-Threat-Assessment-2023-English.pdf>

71. Il "debt bondage" è una forma di lavoro forzato in cui una persona è costretta a prestare servizi per ripagare un debito, spesso con condizioni di rimborso indefinite o sproporzionate, che la vincolano a lungo termine allo sfruttatore. Questa pratica è considerata una forma di moderna schiavitù ed è vietata dal diritto internazionale.

72. Interagency Working Group on sexual exploitation of children (2016), Terminology guidelines for the protection of children from sexual exploitation and sexual abuse, https://www.ohchr.org/sites/default/files/TerminologyGuidelines_en.pdf

73. UN Secretariat, "Secretary-General's Bulletin on Special Measures for Protection for Sexual Exploitation and Abuse" <https://www.unhcr.org/media/secretary-generals-bulletin-special-measures-protection-sexual-exploitation-and-sexual-abuse>

74. Protocollo aggiuntivo alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale relativo alla prevenzione, repressione e punizione della tratta di persone, in particolare donne e bambini, New York, 2000. Disponibile su: https://treaties.un.org/doc/Treaties/2000/11/20001115%2011-38%20AM/Ch_XVIII_12_ap.pdf

75. Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, Bruxelles, 2011. Disponibile su: <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:101:0001:0011:IT:PDF>

76. United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI), Gaming and the Metaverse: The alarming rise of online child sexual exploitation and abuse within the new digital frontier, 2022. Disponibile su: <https://unicri.org/sites/default/files/2022-11/Gaming%20and%20the%20Metaverse.pdf>

77. In particolare, sono stati intervistati bambini, adolescenti e giovani sopravvissuti a esperienze di abuso e sfruttamento online in 13 Paesi dell'Africa orientale e meridionale (Etiopia, Kenya, Mozambico, Namibia, Sudafrica, Tanzania e Uganda) e del Sud-est asiatico (Cambogia, Indonesia, Malaysia, Filippine, Thailandia e Vietnam). <https://ecpat.org/disrupting-harm/>

78. Il progetto Disrupting Harm è una ricerca multisettoriale e globale che ha coinvolto 13 paesi nella sua prima fase (2019-2022), con oltre 13.000 interviste a bambini utenti di internet, caregiver, sopravvissuti, operatori dei servizi, forze dell'ordine e altri stakeholder. La metodologia comprende indagini rappresentative nazionali, interviste qualitative, analisi dei sistemi legislativi e di protezione, e raccolta di dati da fonti ufficiali e ONG. Il progetto ha prodotto numerosi rapporti nazionali e regionali, fornendo un quadro dettagliato dello sfruttamento sessuale online dei minori e delle risposte nazionali. Per maggiori approfondimenti e consultazione dei rapporti, si rimanda al sito ufficiale del progetto: <https://ecpat.org/disrupting-harm/>

79. Europol (2024), Internet Organised Crime Threat Assessment (IOCTA) 2024, Publications Office of the European Union, Luxembourg. <https://www.europol.europa.eu/cms/sites/default/files/documents/Internet%20Organised%20Crime%20Threat%20Assessment%20IOCTA%202024.pdf>

80. Per maggiori approfondimenti e consultazione dei rapporti nazionali, si rimanda al sito ufficiale del progetto: <https://ecpat.org/disrupting-harm/>

81. United Nations Human Rights Office of the High Commissioner (OHCHR), Online scam operations and trafficking into forced criminality in Southeast Asia: recommendations for a human rights response, 2023. Disponibile su: https://bangkok.ohchr.org/sites/default/files/wp_files/2023/08/ONLINE-SCAM-OPERATIONS-2582023.pdf

82. Ibidem.

83. INTERPOL, INTERPOL operation reveals further insights into 'globalization' of cyber scam centres, 2023. Disponibile su: <https://www.interpol.int/News-and-Events/News/2023/INTERPOL-operation-reveals-further-insights-into-globalization-of-cyber-scam-centres>

84. *Unted Nations Human Rights Office of the High Commissioner (OHCHR), Online scam operations and trafficking into forced criminality in Southeast Asia: recommendations for a human rights response, 2023. Disponibile su: https://bangkok.ohchr.org/sites/default/files/wp_files/2023/08/ONLINE-SCAM-OPERATIONS-2582023.pdf*

85. Il termine “pig butchering” simboleggia il processo di “ingrassare” la vittima con attenzione e lusinghe prima di “macellarla” sottraendo ingenti somme di denaro. Il fenomeno, emerso inizialmente in alcuni Paesi del Sud-Est asiatico, si è poi diffuso a livello globale, con casi documentati anche in Africa e Sud America.

86. Europol, *Internet Organised Crime Threat Assessment (IOCTA) 2024, The Hague, 2024. Disponibile su: <https://www.europol.europa.eu/cms/sites/default/files/documents/Internet%20Organised%20Crime%20Threat%20Assessment%20IOCTA%202024.pdf>*

87. *Allegati al Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025 (Procedure Operative Standard per l'identificazione di minorenni vittime di tratta e sfruttamento in Italia; Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale; Saper riconoscere minorenni vittime di tratta e sfruttamento in Italia; Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura <https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/tratta-degli-esseri-umani-e-grave-sfruttamento/piano-nazionale-d-azione-contro-la-tratta-e-il-grave-sfruttamento-degli-esseri-umani-2022-2025/>); si veda inoltre VEGA Handbook, Children at land/air/sea. Children at risk on the move. Guidelines for border guards di Frontex <https://www.frontex.europa.eu/publications/vega-handbook-children-at-land-borders-lqVyxI>*

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI IN ITALIA E NEL MONDO!

Grazie al tuo contributo, ogni giorno possiamo garantire educazione, protezione e salute ai bambini più vulnerabili, anche in contesti di conflitto ed emergenza.



Scopri tutti i modi per donare



Save the Children

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambina e ogni bambino abbiano un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare alle bambine e ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni dei minori, garantire i loro diritti e ad ascoltare la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambine e bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni, lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children

Save the Children Italia

Piazza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma

tel + 39 06 480 70 01 - fax +39 06 480 70 039

info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it